ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20 - 21 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'odierna giornata romana del Presidente della Repubblica di Bonn

Heuss alle Fosse Ardeatine e al cimitero dei soldati tedeschi

Italia e Germania confermano l'impegno di collaborare alla solidarietà europea - Domani, al Quirinale, incontro ad alto livello per la discussione dei problemi politici - Vi parteciperanno, oltre ai Capi di Stato dei due Paesi, anche i ministri degli Esteri on. Pella e von Brentano

Nei saloni del Quirinale si è svolto ieri sera un grande ricevimento al quale sono intervenuti, con le massime autorità dello Stato, esponenti della cultura e della politica e membri del Corpo diplomatico. L'obiettivo ha colto il Presidente della Repubblica federale tedesca Heuss con donna Carla Gronchi. (Telefoto)

Roma, mercoledì sera.

La seconda giornata della visita ufficiale a Roma del Presidente della Repubblica federale tedesca è cominciata di buon mattino. Alle 9,30 il corteo presidenziale ha lasciato infatti il palazzo del Quirinale per accompagnare Theodor Heuss alla chiesa evangelica luterana di via Sardegna, dove il Presidente, il ministro degli Esteri von Brentano e le altre personalità del seguito hanno assistito a una funzione religiosa, alla presenza di numerosi rappresentanti della colonia tedesca nella capitale. All'ingresso del tempio prestavano servizio carabinieri in alta uniforme.

Alle 9,40 il corteo si è mosso nuovamente per raggiungere il cimitero militare tedesco di Pomezia e per compiere il previsto giro dei Castelli romani. Lungo il tragitto ha avuto luogo la tappa alle Fosse Ardeatine, dove il presidente germanico ha reso omaggio ai 335 martiri vittime della vendetta nazista. La cerimonia è stata breve e solenne.

Ad attendere Theodor Heuss si trovavano, all'ingresso del mausoleo, il sottosegretario alla Difesa, on. Bosco, in tight e cilindro, ed il comandante della regione militare centrale, generale Cassino. All'interno, ai piedi delle pareti di tufo che videro cadere i martiri, erano schierati un folto gruppo di ufficiali superiori in rappresentanza delle tre armi ed una compagnia di formazione di soldati, avieri e marinai. Accanto a loro, erano numerosi familiari delle vittime. La cerimonia si è svolta nel più grande silenzio. Non ci sono stati squilli di attenti. Il Capo dello Stato tedesco si è tolto il cilindro e, a lenti passi, accompagnato dal ministro Von Brentano, dal sottosegretario Bosco, dall'ambasciatore di Germania Klaiber, dall'ammiraglio Bigi, consigliere militare del presidente Gronchi, e dal generale Cassino, si è avvicinato alla lapide murata nel tufo, che tramanda ai posteri il sacrificio dei Caduti. Ai piedi di essa, due carabinieri in alta uniforme avevano deposto intanto una corona di alloro con i nastri dai colori tedeschi e le parole: «Der Bundes-President» in oro.

Theodor Heuss è rimasto immobile per un minuto, a capo scoperto. I suoi occhi correvano sulle nobili parole scolpite nel granito, ed egli ha notato come quelle parole non fossero di vendetta, bensì di perdono e di fede cristiana. Le sue labbra, ad un certo momento, si sono atteggiate in preghiera. Quindi, con le spalle alla lapide, il Presidente della Repubblica federale tedesca si è lasciato ritrarre dai fotografi e dagli operatori.

Theodor Heuss è successivamente risalito in macchina con le personalità del seguito dirigendosi alla volta di Pomezia, dove ha reso omaggio al cimitero militare germanico in cui sono raccolte le salme dei soldati tedeschi caduti nella battaglia di Anzio e durante la ritirata da Cassino verso Roma.

Concluderà la giornata un ricevimento in Campidoglio cui seguirà un pranzo d'onore offerto dal Presidente del Consiglio.

Non ci saranno oggi incontri ufficiali per discutere i problemi politici sul tappeto, ma Von Brentano e Pella non hanno certo atteso gli orari previsti dall'agenda per scambiarsi le loro prime impressioni e gettare le basi dell'incontro ad alto livello che si svolgerà domani al Quirinale fra Gronchi e Heuss. I due Presidenti e i due ministri degli Esteri faranno un largo giro d'orizzonte non solo riguardo alle relazioni fra Italia e Germania, sulle quali effettivamente non vi sono molti punti di contrasto (c'è soltanto la questione della restituzione delle opere d'arte trafugate dai nazisti, di cui Heuss e Von Brentano vorrebbero trattare in un secondo momento, attraverso i normali canali diplomatici) ma anche riguardo ai rapporti che Italia e Germania mantengono con gli altri Paesi alleati.

Naturalmente il discorso cadrà anche sull'Alleanza atlantica e il recente contrasto fra la Francia da una parte e la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dall'altra, a causa della fornitura di armi alla Tunisia. Von Brentano parte infatti venerdì per Washington direttamente da Roma, per incontrarsi con Dulles e discutere di questo spinoso problema. Egli profitterà della breve sosta nell'agenda ufficiale di Heuss, che dopodomani parte in forma privata per visitare l'Italia meridionale spingendosi fino in Sicilia. Il Presidente Heuss sarà di nuovo a Roma il giorno 25, per essere ricevuto dal Pontefice, e per quella data Von Brentano avrà già fatto ritorno dagli Stati Uniti.

E' quindi evidente che il ministro tedesco si farà portavoce anche del pensiero del governo italiano. Non si vuole parlare di mediazione, per non usare una brutta parola che può suonare male alle orecchie dei francesi, ma effettivamente Pella e Von Brentano stanno conducendo una sottile opera per riavvicinare Parigi a Londra e a Washington.

Del resto, senza troppe parole, sia Heuss che Gronchi hanno riaffermato, nei brindisi che hanno fatto ieri sera al Quirinale, la piena solidarietà dei due Paesi nell'alleanza che lega le due Nazioni sia nelle comunità economiche sia sul piano difensivo. «La situazione internazionale non può dirsi migliore — ha detto Gronchi — di quella già oscura e piena di incognite in cui l'anno scorso ebbe luogo il nostro primo incontro». Ma in essa anche delle favorevoli prospettive, in quanto l'azione dal piano nazionale si è allargata ad un piano molto più esteso, quello dell'Europa unita. «Un'Europa non fine a se stessa — ha aggiunto Gronchi —, ma concepita come parte integrante e collaborante di un complesso ancora più vasto, quello di tutti gli uomini che vogliono vivere liberamente e democraticamente e socialmente progredire».

Nè Heuss è stato da meno nel sottolineare la fedeltà dei due Paesi all'azione comune, nell'armonica unità dei popoli dell'Occidente. E perciò si è augurato che «il cammino dell'uno accanto all'altro divenga un camminare insieme e uniti — così come lo spirito e il fine della nostra alleanza atlantica esigono — nel campo economico e culturale e anche nello sforzo per la propria conservazione che comprende come dovere comune anche il peso della nostra difesa militare».

Pellecchia

Un dono personale di Heuss al sen. Zoli

ROMA, mercoledì sera.

Si apprende che nel pomeriggio di oggi un incaricato dell'Ambasciata di Germania a Roma si recherà a Palazzo Viminale per consegnare al presidente Zoli delle porcellane di Nymphburg, dono personale del Presidente Heuss.

Stamane in Campidoglio

Conferita a De Nicola la cittadinanza di Roma

Roma, mercoledì sera.

La cittadinanza onoraria di Roma è stata conferita stamane in Campidoglio al senatore Enrico De Nicola nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno presenziato il Presidente della Repubblica con le più alte cariche dello Stato.

De Nicola è stato ricevuto all'ingresso del Palazzo dei Conservatori dai presidenti del Senato, della Camera, della Corte Costituzionale, del Consiglio dei ministri e dal sindaco Tupini. Con essi, egli ha atteso l'arrivo del Presidente della Repubblica che è giunto alle undici.

Assieme a Gronchi, il senatore De Nicola e le altre autorità hanno fatto il loro ingresso nella sala degli Orazi e Curiazi.

Al tavolo della presidenza posto sotto la statua di Innocenzo X sono seduti il senatore De Nicola, il sindaco di Roma con ai lati i presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio e il presidente della Corte Costituzionale. Dietro al tavolo si trovavano i gonfaloni di Roma e di Napoli scortati da valletti. Nella prima fila delle poltrone erano il Presidente della Repubblica con a fianco i vice-presidenti anziani della Camera e del Senato, on. Targetti e sen. Molè. Erano anche presenti tutti i membri del Consiglio dei ministri e le alte cariche dello Stato.

A sinistra delle autorità, in un posto riservato, si sono seduti, il comandante Lauro, sindaco di Napoli, con la Giunta municipale partenopea. Di fronte ad essi erano gli assessori e consiglieri comunali di Roma.

Il conferimento della cittadinanza onoraria al sen. De Nicola era stato approvato per acclamazione nei giorni scorsi dal Consiglio comunale e durante la seduta di ieri il sindaco Tupini aveva letto il seguente telegramma giuntogli da Torre del Greco: «La deliberazione del Consiglio comunale, che su sua proposta mi conferisce la cittadinanza onoraria di Roma, rappresenta per me un insuperabile titolo di onore. La prego accogliere e porgere all'alto consesso le più vive espressioni della mia profonda riconoscenza che durerà quanto la mia vita. Enrico De Nicola».

Esplode il grisù in una miniera scozzese
17 morti e decine di feriti

La spaventosa sciagura stanotte a Muirkirk, a 40 Km. da Glasgow - In fondo ai pozzi lavoravano 300 minatori - Il funzionamento dei montacarichi ha evitato che la tragedia assumesse proporzioni colossali

Nostro servizio particolare

GLASGOW, mercoledì sera.

Una terribile sciagura è accaduta nella notte a Muirkirk, il centro carbonifero scozzese situato una quarantina di chilometri a sud-est di Glasgow. Una violentissima esplosione, probabilmente causata da grisù, ha distrutto un pozzo della miniera di Kames, una delle più antiche della regione. Al momento del disastro, si trovavano nelle gallerie che si diramano dal pozzo centrale circa 300 minatori. Mentre l'allarme si diffondeva in tutta la zona, i primi scampati riuscivano a portarsi all'esterno e a fornire indicazioni per l'organizzazione dei soccorsi. In breve tempo, centinaia d'abitanti della zona, risvegliati dal boato, si precipitavano verso il luogo del disastro, per avere notizie dei familiari che in quel momento si trovavano al lavoro nelle gallerie. In un primo momento si era avuta la impressione che moltissimi minatori fossero rimasti bloccati in diverse gallerie, ma, ristabilito un po' d'ordine, si è accertato che in una sola galleria l'esplosione aveva avuto tragiche conseguenze: 17 morti e decine di feriti.

Cospicui rinforzi di polizia erano frattanto arrivati sul posto per trattenere i familiari dei minatori che premevano davanti ai cancelli della direzione. Fortunatamente l'arrivo alla superficie della maggior parte degli uomini del turno di notte, pur dando luogo a comprensibili scene di commozione, ha attenuato in una certa misura la cupa atmosfera d'angoscia che incombeva attorno alla miniera. Squadre di soccorso prontamente mobilitate scendevano nel pozzo e poco dopo venivano riportati all'aperto i primi feriti.

Uno degli scampati, tale Robert Murray, conduttore dei piccoli convogli che trasportano il carbone dalle gallerie al pozzo principale, ha dichiarato: «Non so ancora dove sia avvenuto lo scoppio. Appena sentito il boato, ho abbandonato i vagoncini e mi sono diretto verso il montacarichi. Dopo pochi secondi, sono stato investito da una nube estremamente densa di polvere di carbone. L'aria era irrespirabile. Mi sono strappato di dosso il camiciotto, me lo sono avvolto attorno alla testa e, a tentoni, ho proseguito. Dopo una decina di metri mi sono incontrato con un gruppo di compagni. Non so chi li guidasse, ma sempre a tentoni abbiamo raggiunto il montacarichi e finalmente siamo ritornati fuori».

Passato il primo momento di panico, molti fra gli scampati si sono uniti alle squadre di soccorso, ma c'è voluta quasi un'ora prima che fosse possibile penetrare nella galleria sconvolta dall'esplosione e piena di fumo soffocante. Le prime vittime riportate alla superficie erano due minatori gravemente feriti. Gli infelici sono stati prontamente trasportati all'ospedale ma, purtroppo, sono deceduti poco dopo il loro ricovero. Più tardi i soccorritori sono risaliti con le salme di due loro compagni che sono state pietosamente composte in un locale del palazzotto degli uffici.

Un funzionario del «National Coal Board» che gestisce la miniera ha dichiarato che l'esplosione, di cui non si conoscono ancora con certezza le cause, è avvenuta a circa un chilometro dal pozzo principale, in una delle gallerie più basse. Dall'appello fatto sulla scorta delle cartoline di presenza risultano mancanti 17 uomini. Due di essi sono morti all'ospedale; due sono stati estratti cadaveri; per i rimanenti non vi sono più speranze. I soccorritori riferiscono che nessuno è più in vita nella tragica galleria. Il trasporto delle salme alla superficie ha avuto inizio prima dell'alba.

A differenza di quanto era accaduto nello spaventoso disastro di Marcinelle, in Belgio, dove quasi trecento minatori erano stati presi in trappola a 800 metri di profondità, questa volta la sciagura è avvenuta al livello di 300 metri e i montacarichi hanno continuato a funzionare, sicché tutti i minatori rimasti illesi o lievemente feriti hanno potuto ritornare rapidamente alla superficie.

a. f.

Venduta dall'Inghilterra a una società italiana

Sorgerà vicino a Milano una centrale elettro-nucleare

La potenza della "stazione atomica" sarà di 150 mila kilowatt e fornirà energia elettrica sufficiente per una città di centomila abitanti - Il prezzo di acquisto si aggira sui 15 milioni di sterline (circa 23 miliardi di lire) - La società britannica procurerà l'uranio necessario per il funzionamento

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Con un titolo su tutta la prima pagina il giornale liberale News Chronicle annuncia stamane che l'Inghilterra ha venduto all'Italia una centrale elettronucleare la cui potenza si aggira sui 150.000 kw. Il compratore — informa il quotidiano — è l'AGIP nucleare, una ramificazione dell'E.N.I.-AGIP, e chi l'ha venduta è la «Nuclear Power Plant Company», una società che ha partecipato alla costruzione della centrale di Calder Hall e sta ora erigendo a Brandwell una nuova grandissima centrale della potenza di 300.000 kw.

«La Gran Bretagna — scrive il Chronicle — ha battuto gli Stati Uniti e la Russia nella gara per vendere all'estero la prima centrale nucleare. Oggi a Roma sarà annunciato ufficialmente che l'Italia ha acquistato dall'Inghilterra un impianto capace di produrre sui 150.000 kw. di elettricità. E vi è ogni ragione di ritenere che un contratto più o meno simile verrà firmato tra breve anche dal Giappone».

La centrale, capace di produrre energia elettrica sufficiente per una città di centomila abitanti, sorgerà nei pressi di Milano e per costruirla saranno necessari almeno tre anni. I tecnici inglesi avranno la direzione dei lavori — che saranno però compiuti da maestranze italiane, — forniranno le due pile, le impianteranno e, per un certo periodo di tempo, si occuperanno del funzionamento generale. A poco a poco, essi saranno però sostituiti dai tecnici italiani e fra cinque anni la centrale dovrebbe essere completamente in mani italiane.

Secondo il News Chronicle il prezzo pagato dall'AGIP Nucleare per questo eccezionale acquisto si aggirerebbe sui 15 milioni di sterline, circa 23 miliardi di lire. Nel contratto di vendita la ditta britannica si impegna a fornire la materia prima, l'uranio, necessaria alla centrale per tutta la durata del suo funzionamento.

La notizia è importante perchè mostra che i primi acquirenti stranieri di centrali elettronucleari hanno preferito il modello britannico a quello americano. Differenza principale fra i due tipi è che il modello inglese adopera uranio naturale, in cui la percentuale fissile è dello 0,7%, mentre quello americano adopera uranio più o meno «arricchito» nella sua percentuale fissile. Essendo maggiore la proporzione di materiale utile, il modello statunitense è, a parità di potenza, più piccolo di quello inglese, e costa pertanto di meno. L'«uranio arricchito» non è però ottenibile in Europa, e vi è l'inconveniente di dover dipendere dagli Stati Uniti per il rifornimento di «materia prima». Le ditte americane stanno ora cercando di allettare i potenziali acquirenti offrendo facilitazioni finanziarie per la vendita del combustibile.

Un'altra differenza fondamentale fra i due modelli è costituita dal sistema di raffreddamento. Il reattore americano è raffreddato con acqua sotto pressione che viene impiegata anche per «moderare», cioè rallentare, i neutroni scatenati dalla reazione. Il modello inglese è invece raffreddato con anidride carbonica, ed è moderato da lastre di grafite.

L'uranio naturale per la centrale di Milano verrà fornito dall'«Ente britannico per la energia atomica». Il plutonio prodotto dalla reazione (per ogni mille atomi di uranio consumati per produrre energia si generano 700 atomi di plutonio) sarà riacquistato dall'Inghilterra che lo userà per la fabbricazione delle sue bombe «H». Come è noto, gli scienziati non sono ancora riusciti a trovare un modo per sfruttare il plutonio per usi di pace e il prezioso materiale finisce interamente nei laboratori militari.

Presidente della Nuclear Power Plant Company è l'australiano sir Claude Gibbs, un dinamico uomo di 58 anni il quale ritiene che la vendita di centrali elettronucleari debba divenire una delle più grosse esportazioni inglesi.

Mario Ciriello

2 italiani morti sul lavoro in un cantiere svizzero

GINEVRA, mercoledì sera.

Un grave incidente sul lavoro si è verificato ieri nel tardo pomeriggio a Courtelary, nel Giura bernese: una massa enorme di terra ha travolto e seppellito due operai italiani che sono stati estratti, dopo lunghe ore di ricerche, ormai cadaveri.

Da alcuni mesi gli operai di una impresa di Delémont, che occupa numerosi italiani, procedevano a lavori di scavo per la costruzione di un canale, ma recentemente erano sorte inattese difficoltà, a causa soprattutto del terreno, reso friabile da numerose infiltrazioni d'acqua. I lavori procedevano tuttavia assai spediti e fino a ieri non si era verificato alcun incidente, quando un improvviso franamento del terreno sorprendeva i due operai italiani che in quel momento si trovavano ad una profondità di circa tre metri.

Rapidamente, alle grida di aiuto lanciate dai compagni che avevano assistito impotenti alla scena, accorrevano sul posto gli altri operai del cantiere. Con l'ausilio di alcuni contadini si organizzavano delle squadre di soccorso che procedevano instancabili, per lunghe ore, alla rimozione del terreno franato sui due sventurati operai. Soltanto al calare della sera e alla luce dei proiettori, fu possibile rimuovere i corpi dei due operai italiani: Amerigo Santini di 40 anni da Villa Tresana (Massa Carrara), sposato con prole, e Angelo Poloni di 41 anni da Bivetta (Bergamo).

La convenzione di stabilimento

Scambio delle ratifiche fra l'Italia e la Francia

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 10 ha avuto luogo a Palazzo Chigi, tra il ministro Pella e l'ambasciatore di Francia a Roma, Palewski, lo scambio delle ratifiche della convenzione di stabilimento fra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 23 agosto 1951. Tale convenzione entrerà in vigore fra quindici giorni.

La convenzione firmata sostituisce la precedente sottoscritta a Roma nel giugno 1930. Essa rappresenta un accordo completo aderente alle nuove esigenze dei rapporti italo-francesi. Vi si riconfermano, in varie materie, il principio di eguaglianza dei cittadini di un Paese nell'altro, quello della nazione più favorita in tema di diritti di stabilimento e soggiorno, i diritti privati e civili, l'esercizio del commercio e dell'industria, della professione e dei mestieri. Di particolare importanza gli articoli riguardanti le società civili e commerciali che, costituite sul territorio di uno dei due Paesi, esplichino la loro attività anche nell'altro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	20
[illegible] 3½%	62 80	62 80
» » [illegible]	62 70	62 70
[illegible]	62 50	62 50
[illegible] 5%	95 30	95 20
» » [illegible]	95 10	95 10
Redimibile 3½%	81 40	81 40
» [illegible]	81 30	81 30
Redimibile 5%	96 10	96 10
» [illegible]	96 —	96 —
Ricostruz. 3½%	73 10	73 175
» [illegible]	73 —	73 075
Ricostruz. 5%	87 10	87 10
» [illegible]	87 —	87 —
[illegible] 5%	88 90	88 90
[illegible]	88 90	88 90
[illegible] 5%	97 10	97 75
» » [illegible]	96 50	96 70
» » [illegible]	95 30	95 70
» » [illegible]	94 30	93 90
» » [illegible]	93 —	93 —
» » [illegible]	92 65	92 70
» » [illegible]	92 60	92 625
» » [illegible]	92 65	[illegible]

OBBLIGAZIONI	19	20
I.L. [illegible]	91 65	91 55
» [illegible]	92 65	92 55
» [illegible]	91 70	91 50
» [illegible]	92 80	92 40
» [illegible]	96 30	96 50
» [illegible]	99 60	99 80
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—

[illegible]	19	20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 20	94 [illegible]
[illegible]	94 75	94 50
[illegible]	97 60	97 65
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	101 60	101 60
Napoli [illegible]	99 50	99 85
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 05	99 05
[illegible]	[illegible] 50	101 50
[illegible]	103 —	103 10
[illegible]	104 50	104 90
[illegible]	101 75	101 85
[illegible]	100 75	100 25
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 75	100 —
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	98 70	98 80
[illegible]	97 80	97 875
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	91 95	91 90
[illegible]	95 95	95 40
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI — MINERALI-ESTRATTIVI — TRASP.-ASSIC.-FINANZ. — [illegible]

METALMECCANICI	19	20
[illegible]	—	—
[illegible]	482 —	480 —
[illegible]	—	—
[illegible]	621 —	619 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	705 —	—
[illegible]	16 15	16 20
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1255	1257
[illegible]	—	—

ELETTRICI	19	20
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	978 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2795	[illegible]
[illegible]	1444	1440
[illegible]	1443	[illegible]
[illegible]	1590	1540
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	19	20
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	160 —	—
[illegible]	—	—

DIVERSI — CHIMICI — IMMOBILIARI — [illegible]

A TORINO — La riunione odierna ripete l'indicazione di un mercato genericamente resistente, ma vuoto di espressioni concrete. La Borsa segue con molta cautela i lavori della commissione senatoriale [illegible]

A MILANO. — Le decisioni della sottocommissione senatoriale, quantunque interlocutorie, hanno diffuso stamane nell'ambiente borsistico un certo ottimismo. [illegible]

Nel settore del reddito fisso, mercato incerto nelle obbligazioni industriali, [illegible]

franco svizzero 145,50; franco francese 121,75; franco belga [illegible]

A GENOVA. — [illegible]

A FIRENZE — Dopo una apertura piuttosto sostenuta, [illegible]

Anche un monumento al cane di Borgo S. Lorenzo

Borgo S. Lorenzo, merc. sera.

«Fido», il cane bastardo che da 14 anni si reca alla partenza ed all'arrivo delle corriere Luco-Borgo San Lorenzo nella speranza di rivedere il suo padrone rimasto vittima di un bombardamento aereo nel 1943, dopo la medaglia d'oro avrà anche un monumento. Il monumento a «Fido», sarà in ceramica e grandezza naturale e verrà collocato in una delle piazze di Borgo San Lorenzo, così come ha deciso all'unanimità la Giunta comunale di questo centro.

Spiccioli

Dicevano una volta «traduttore, traditore», con riguardo alle sfumature, difficilmente trasportabili da una lingua ad un'altra. Nei tempi moderni, le «sfumature» non contano. Si traduce a colpi d'ascia, e quel che ne deriva ne deriva, importanti sono i diritti d'autore. Prendiamo, ad esempio, una canzonetta francese, intitolata *Les joyeux pirates* nell'adattamento italiano. Con il titolo siamo a posto: «Gli allegri pirati». Vediamo un po' di testo:

Triomphante, pleine de trésors,
la caravelle rentre dans le port.
des beaux mâles courent sur le pont,
un cœur s'étale sur le pavillon.

Il che, secondo l'uso corrente delle parole, significa: «Trionfante, piena di tesori, la caravella rientra nel porto. Bei maschi corrono sul ponte, un cuore sventola sulla bandiera». Traduzione italiana ufficiale:

... giunti strani marinar
su di un vascello dalla chiglia d'or,
Tutti si domandan: chi saran?
Perché la stiva è carica di fior.

* *

Ritratto di Stravinsky fatto da Debussy: «E' un giovane selvaggio che porta cravatte tumultuose, e bacia le mani delle donne, camminando loro su i piedi...».

* *

«Nel 1593, come voce che, essendo caduti i denti a un bambino della Slesia in età di anni 7, gliene era venuto uno d'oro tra i molari. Horstius, professore di medicina all'Università di Helmstad, scrisse nel 1595 la storia di questo dente, e pretese che in parte esso era naturale e in parte miracoloso, e che era stato mandato da Dio a questo bambino per consolare i Cristiani, afflitti da i Turchi. Nello stesso anno, affinché questo dente non mancasse di storici, Rullandus ne scrisse ancora. Due anni dopo, Ingolsteterus, scrisse contro Rullandus che supponeva il dente d'oro, e Rullandus rispose subito con una bella e dotta replica. Un altro grande uomo, di nome Libavius, raccolse tutto ciò che era stato scritto sul dente ed aggiunse la sua opinione personale. A tante belle opere, non mancava altra cosa, se non che il dente fosse veramente d'oro. Quando fu esaminato da un orefice, si scoprì che era una foglia d'oro, applicata al dente con molta abilità, ma prima si cominciò col fare i libri e dopo si consultò l'orefice». (*Fontenelle*).

* *

Mentre dipingeva il suo quadro *La guerra*, il «doganiere» Rousseau disse con tutta serietà: «Il miglior mezzo per impedire a un re di fare la guerra: basta che una madre vada da lui e glielo proibisca». Ingenuità deliziosa. Rousseau era talmente ingenuo che una volta alcuni suoi colleghi d'ufficio confezionarono uno scheletro, articolabile mediante fili e, una notte, glielo presentarono come un nuovo impiegato, gli dissero, «molto magro».

* *

Un «Otello» moderno, quantunque preso da Shakespeare, non è geloso. Egli è soltanto vittima di una fatalità, a substrato magico. La spiegazione si trova nello stesso «Otello» di Shakespeare, atto III, scena quarta, dove Otello, assalito da un «raffreddore rabbioso», chiede un fazzoletto a sua moglie, non però uno qualsiasi: quello regalatole da lui come pegno d'amore. «Quel fazzoletto — dice Otello — fu un egiziano che lo diede a mia madre... Le disse che fino a quando lei lo avesse conservato, lei avrebbe avuto la fortuna di piacere e di sottomettere interamente mio padre ai suoi capricci; ma che se lo avesse perduto o regalato, mio padre non l'avrebbe guardata più, se non con disgusto e avrebbe abbandonato il proprio cuore alla caccia di altre fantasie...». La moglie di Otello non trova quel fazzoletto, ed è la catastrofe. Né se ne poteva, lì per lì, procurare uno identico, perché quello era stato ricamato da una sibilla duecentenne in momenti «di profetico furore», «i vermi che ne avevano filato la seta erano benedetti» e il colore derivava «dal cuore di 20 vergini mummificate».

* *

«Io le avevo proibito di telefonarmi, io le avevo proibito di scrivermi, io le avevo proibito di rimettere piede in casa mia. Allora, ella ha capito ciò che io aspettavo da lei, e mi ha telefonato, mi ha scritto, è tornata. Tuttavia, è più ubbidiente di quanto io credevo». (*Sacha Guitry*).

* *

Piccole cose, utili o inutili da sapersi. Secondo una statistica del 1956, le automobili verdi avrebbero avuto più incidenti che non quelle bianche, gialle, o rosa. Da quando circolano cravatte, gli inglesi sono certi che quelle verdi portino sfortuna. ✱ La poesia sta sempre più abbandonando le api. Nel sanscrito, l'ape è «bevitrice di fiori». Maeterlinck dipinge l'ape regina fecondata nei cieli altissimi da un solo innamorato che, nell'avventura, perde miseramente la vita. I freddi osservatori moderni hanno constatato che l'ape regina è fecondata da dieci - quindici maschi. ✱ Il nome completo di Picasso è Pablo, Diego, José, Francisco de Paula, Juan Nepumuceno, Crispin Crispiniano de la Santisima Trinidad, Ruiz Picasso. ✱ Calcoli seri hanno concluso che il sole si spegnerà tra 10 miliardi di anni, con l'approssimazione di uno o due miliardi (al massimo, tre).

* *

Punti di vista. Dopo la prima rappresentazione di *Pelléas et Mélisande* di Debussy, il critico Raffaele Cor scrisse: «Questa musica non può apparire che stranamente vana, vuota ed incoerente: un seguito di piccoli suoni superflui». ✱ «Niente dimostra meglio la necessità di un matrimonio indissolubile come l'instabilità della passione. I due sposi debbono essere incatenati, come quelle bestie feroci che sono, in leggi fatali, sorde e mute» (*Balzac*). ✱ «E' facile per un buon cantante farsi amare: basta tendere le mani in una certa maniera, e le donne ci mettono subito il loro cuore» (*C. Miliani*). ✱ «Contrariamente a quanto si crede troppo spesso, non è necessario che un regista sia completamente idiota per fare un buon film» (*Clouzot*, regista).

Antonio Antonucci

DALLE LETTERE INEDITE AD UNA GENTILDONNA INGLESE

Quella "lieve ferita" del colonnello d'Azeglio

Documenti della generosa lotta per la emancipazione degli oppressi - La battaglia sul monte Bérico - Primo "tu" nei rapporti con Geltrude Mc Donall - Le ragioni che trattengono la tenera amica dal diventare un'amante appassionata - L'uomo di mondo, il politico e il patriota

Massimo d'Azeglio all'età di cinquant'anni

Nel secondo articolo Massimo si è intrattenuto con la sua donna sui suoi talenti letterari e politici, entrambi a sfondo patriottico. Le lettere qui riportate lumeggiano il moralista, l'educatore nazionale degli italiani. Caldeggia l'emancipazione degli Ebrei. Descrive un pranzo in casa di Lord Minto e la lettera corsa da fine arguzia termina con appassionato accento patriottico.

III

Per l'autore dei Miei ricordi la vita è — per dirla manzonianamente — il paragone delle parole: veramente si diede «tutto alla rigenerazione e indipendenza del suo paese» e strenuamente combatté per la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza. Da secoli gli Ebrei eran umiliati e perseguitati e Massimo annuncia a Geltrude che sta «componendo una scrittura in favore degli Ebrei, onde sollecitare la loro intera emancipazione incominciata dal Papa. Sono orribili le miserie che soffrono quegl'infelici. E pensare che posso contribuire a fare che chi è tristo si rallegri, chi soffre abbia sollievo, chi piange possa rasserenarsi, non vi pare un compenso, un balsamo a tutti i più acerbi dolori del cuore? Cercate di far del bene agli altri personalmente, attivamente, Geltrude mia, come certamente già farete».

Ringraziamenti e sonetti

La scrittura a cui accenna è l'opuscolo d'una sessantina di pagine: Dell'emancipazione civile degl'Israeliti, pubblicato a Firenze dal Le Monnier nel 1848. E' dedicato al diletto fratello Roberto con queste parole: «Tu ti adoperi in Piemonte onde ottenere la emancipazione degl'Israeliti, scopo a cui tende questo mio opuscolo: m'è caro perciò porvi in fronte il tuo nome, già benedetto da altri derelitti, ed altrettanto lo tengo a felice presagio. Siccome ad avverario non verrà meno certamente l'opera tua, possa così concorrervi quella più potente de' Principi Italiani che già han posto mano ad abbattere altre non meno antichristiane ingiustizie. Tuo di cuore Massimo d'Azeglio. — Roma, 8 Decembre 1847». E Roberto, gentiluomo dal carattere saldo, dignitoso, onesto che qui in Torino dedicò tutta la vita a fare il bene, era degnissimo della dedica di queste pagine palpitanti di umanità, strenuo e caldo difesa di una giusta causa. Roberto il 23 dicembre '47 presentò al Re un ricorso, coperto di 600 firme della più eletta popolazione torinese per ottenere «dalla sua giustizia l'emancipazione dei Protestanti e degli Israeliti». Qualche mese dopo Massimo scriverà all'amica: «Ricevo ringraziamenti e sonetti dalle 12 Tribù e t'assicuro che a veder quella povera gente così lungamente oppressa, e tanto grata per un po' di giustizia, mi fa tenerezza. Spero quasi d'averti convertita alla legge Mosaica, o almeno a non credere che è bene opprimere più o meno chi la segue».

Il d'Azeglio non ebbe solo «ringraziamenti e sonetti» dagli Ebrei, ma affettuosa riconoscenza. E il caso volle che quando egli fu ferito, il 10 giugno '48, sul monte Bérico, il primo che ebbe cura di lui fu un medico ebreo, che, partendo dal campo lo affidò ad un suo reputatissimo collega correligionario. Continuando il male a tormentare l'illustre infermo, un terzo medico pure ebreo, Giacomo Almann «si tenne a speciale onore», riferisce il De Rubris, di ospitarlo «graziosamente nella sua bella villa di Bellosguardo a colmarlo delle cure più amorose». Nella villa ricevette molte visite, e un face, e perché i visitatori e le visitatrici non lo vedessero zoppicare, il ferito, lasciate per un po' le stampelle, si issava con fatica su un suo bel cavallo. Fra le visitatrici e le visitate ci fu — crediamo — Geltrude Mc Donall. «Lieve ferita» fu detto dai resocontisti di quella campagna ma, osservò col consueto umorismo il «colonnello» d'Azeglio: «se l'avessero avuta i signori giornalisti avrebbero impiegata una frase meno arcadica».

Ma torniamo al 1847. Massimo è a Roma e di là scrive a Geltrude inaugurando il più intimo tu. C'è di mezzo un breve soggiorno a Firenze di lui che, nella lettera accenna a gentili affettuosità ricevute dall'amica. Leggiamo, in grazia di questa missiva, sempre meglio nel cuore dei due. «L'affetto mio per te — scrive — è tale che Iddio se ne contenta quando può ottenerne l'eguale: io mi so quell'affetto si pasca di lusinghe o speranze. E' dunque il più puro che possa accendere un cuore umano, e quando ti dissi che io te ne avevo date prove, quali non avesti da altri, non parlavo a caso. Quando nell'intimo del cuore veglia pure una speranza nel futuro, un pensiero che ti dice se non sarà facile è però possibile, oh, Geltrude mia, è uno stato ben diverso da quello ove si dice e si sa che finirebbe l'eternità prima che si mutassero le condizioni che ci separano da quella meta alla quale vi sentite anelare il cuore. Io sono e sono sempre stato in questo caso e il mio affetto per te l'hai tu veduto mai mancare o freddarsi d'un grado?... Basta — mi direti una gran parola — è posizione accettata e qui ho poco merito perché tutto cade dinanzi all'impossibile. Addio Geltrude, voglimi bene chè io, lo vedi, te ne voglio per te e non per me».

Relazione di un pranzo

L'uomo ha amato, ama, ma è consapevole che il suo amore non può essere corrisposto, che l'affetto della donna è gagliardo ma puro, non scenderebbe a compromessi, non si convertirebbe in amore. Quali ragioni trattengono la tenera amica dal diventare appassionata amante? Come difficile il sondaggio di un cuore! La religione di Geltrude, che il conte Bandelli nella lettera scritta a me il mese scorso dice «donna protestante molto rigida», deve aver pesato assai. Non solo la donna è religiosa ma, Massimo nel ringraziarla di un libro che attende da lei, scrive: «Ho idea che sia qualche libro per finire di convertirmi, chè già hai messo cominciato: e io, pare impossibile, non posso trovare il tuo Manzoni».

Poi l'uomo di mondo, il politico, il patriota dà un altro giro alla conversazione epistolare e informa con vena umoristica la donna della vita di tourbillon che conduce a Roma.

«Lord Minto m'ha ricercato molto cortesemente. Gli son stato presentato, ho fatto il possibile per ricordarmi di tutti i tuoi precetti onde incontrare con uno Statesman inglese e mi pare di essere riuscito. Ieri sera vi fui a pranzo, e di nuovo mi rimisi in mente bene il tuo catechismo, e non mi pare di aver fatto peccati grossi. Solamente al pesce avevo già impugnato il fatal coltello, ma mi ricordai a tempo. Un pranzo da far scoppiare quel cignaletto là di Lung'Arno. La minestra col vin di Madera invece di brodo! E il resto sull'istesso gusto. Mi rassegnai e dissi: sia per l'amor di Dio, pranseremo un'altra volta. Quelli... Ero seduto tra la figlia di Lord Minto e una signora Sidney Herbert, molto amabili ambedue, l'ultima in specie, molto bellina, m'è parsa una brava donna, molto tenera dell'Italiani, del Papa e dell'Italia. Dice che pensa andarvi. Poveretti! Io che mi strozzavo con quel pranzo, non potei tenermi di dirle: mi tanto superfluo e quelli nemmen ghiande! Poi pensai che mi avrebbe trovato troppo sentimentale; ma invece vidi che la capiva come me. Suo marito che è stato ministro mi disse che il mio opuscolo aveva incontrato a Londra, ed altri inglesi che c'erano mi hanno fatto molte prevenienze e non posso dirti come mi faccia piacere, perché son buoni giudici e poi sono inglesi come te, Geltrude mia... Dopo pranzo, figurati volevano farmi cantare. Prima, già i giorni del canto sono passati: poi mi fa un certo non so che a cantare dove son forestieri. L'hanno detto tanto che noi italiani non siamo buoni che per i trilli! E' vero che mettendomi alla prova avrebbero trovato il contrario». E con questa arguzia ha fine la relazione del pranzo, mentre la lettera termina con questa accesa professione d'affetto alla cara donna: «Non so se ci sia illusione ma mi pare di non aver mai trovato intelligenza e cuore col quale sentissi combaciare più interamente me stesso». E in un codicillo aggiunge: «Mi rimetto all'inglese. — ammirami — e voglio vedere di sfangarla in queste due o tre mesi; tu scrivimi sempre una o due frasi d'uso; non di più. Quelle che m'hai scritto non me le scordo».

Lord Gilbert Elliot Minto, col quale il d'Azeglio s'incontrò spesso era stato inviato dal governo inglese in Italia per difendere l'indipendenza degli Stati italiani. Il Nostro divenne presto intrinseco col nobile lord, specialmente nei tre anni e mezzo che fu al governo in Piemonte: e con l'aiuto dell'amico e di altri uomini di Stato inglesi riuscì a far convergere verso l'Italia la simpatia del popolo inglese, prima volta all'Austria.

«Per amor di Dio», cioè per amore dell'Italia, si sottopone, lui sobrio, a vere strippate da «far scoppiare il cignaletto là di Lung'Arno», (cioè il Porcellino della fontana del Tacca, nella loggia del Mercato Nuovo), e affronta non solo il vin di Madera nella minestra, ma anche il rischio di commettere lui, gran signore, delle gaffes, dei peccati contro il bon ton conviviale britannico. E' amabile conversatore con le donne e coi gentiluomini, ma non fino al punto di cantare. Egli fin da ragazzo cantava, ma non canta dove son forestieri ed esce naturalmente in quella tanto umana, calda e sdegnata esclamazione: «l'hanno detto tanto che noi italiani non siamo buoni che per i trilli!». Per carità di patria non cantava. Ma, quasi a diminuire la portata morale e patriottica dell'osservazione, ecco, la smorza con quell'arguzia di cui è maestro.

Quale opuscolo aveva incontrato a Londra? certo è che gli scrisse molte lettere politiche ed opuscoli in quei mesi di ardente preparazione. Ed era lieto del consenso che quegli trovava specialmente presso i suoi cari inglesi; chè sono noti il suo affetto, la sua ammirazione per gli inglesi, fin dai suoi giovani anni. Racconta nei Miei ricordi che a Roma, ventenne, frequentava amici inglesi e s'era affezionato alla vecchia miss Knight che gli parlava di lettere, scienze, arte e gl'insegnò l'inglese; l'allievo lo imparò e si tenne sempre in esercizio (sollecita una o due frasi inglesi per lettera) e quando nel '53, invitato dall'amatissimo nipote Emanuele, ministro sardo presso la Corte britannica, andò a Londra, ebbe dalle più alte personalità inglesi affettuose, entusiastiche accoglienze, ricevé nel suo studio di pittore visite illustri, collaborò sui giornali inglesi e con spigliatezza e verve rispose in inglese ai toasts ai pranzi cui era invitato.

La lettera con la quale d'Azeglio informa Geltrude della vita che conduce a Roma

Giuseppe Gallico

Il pittore Annigoni critica Picasso e Dalì

New York, mercoledì sera.

Il pittore fiorentino Pietro Annigoni, autore di un famoso e discusso ritratto della regina Elisabetta d'Inghilterra, è giunto ieri a New York, dove terrà una mostra personale alla Galleria Wildenstein.

Al suo arrivo, parlando con i giornalisti, egli ha detto di non stimare eccessivamente Picasso, Matisse, o Dalì. Strenuo nemico dell'arte astratta, Annigoni ha sostenuto che i pittori moderni «sono andati troppo oltre e son finiti per tornare indietro fino agli aborigeni australiani, che dipingevano soltanto per la decorazione». «Il pittore moderno sostiene di fare cose molto profonde e molto ispirate, quando in realtà si limita a fare il decoratore. Pretende che nel suo lavoro ci sia molta profondità di sentimento, quando non c'è niente».

Sul conto di Pablo Picasso, il pittore italiano ha detto che si tratta di «un uomo intelligentissimo, il quale fu nella sua prima maniera un ottimo artista, ma che ora è diventato presuntuoso e gode nel distruggere la tradizione».

Annigoni ha affermato che Picasso è un vero genio per la propria pubblicità, «ed è un ottimo uomo d'affari per se stesso; ma non può dirsi un grande artista».

Sul conto di Salvador Dalì, Annigoni infine ha detto che ha «buona immaginazione e fantasia, ma questo è tutto. Anche Dalì è più che altro genio per la pubblicità».

La pretendente al trono del Portogallo

Gustose confessioni di Maria Pia di Sassonia

Lo spregiudicato libro di memorie della principessa che si autodefinisce "Sua Altezza repubblicana" - Mussolini e il progetto di matrimonio con Aimone di Savoia Aosta - Aspro giudizio sulle maggiorate fisiche: "È soltanto questione di reggipetto. Per quanto mi riguarda, non ne ho fatto mai uso"

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Debbo essere di sentimenti repubblicani ben radicati se ogni qual volta capito in un Paese monarchico, quel Paese subito si trasforma in repubblica. Appena vidi la luce, il Portogallo divenne una repubblica; rimasi vedova, e la monarchia cadde in Spagna; mi risposai, e fu la volta dell'Italia a mutar regime... Con simili precedenti, è innegabile che io sia la principessa di tre repubbliche...».

I monarchici portoghesi che recentemente hanno offerto la corona del loro Paese all'Infanta Maria Pia di Sassonia Coburgo Braganza — autrice di questa prosa — non hanno avuto dubbi sulla lealtà legittimista della principessa, né li ha sfiorati altro più maligno sospetto, quale poteva nascere da una più profonda conoscenza della storia patria; o anche soltanto dalla lettura dello spregiudicato libro di memorie che la «madrina di tre repubbliche» ha pubblicato a Parigi per le edizioni Del Duca sotto il titolo *Mémoires d'une Infante vivante* e dal quale più sopra abbiamo tolto paro paro l'inizio di un capitolo. Maria Pia si definisce «Sua Altezza repubblicana» e afferma che degli inni nazionali l'unico che la faccia vibrare di commozione è la Marsigliese. Mettiamo pure che siano niente più che boutades; ma nelle duecento pagine che compongono le memorie è difficile cogliere momenti di autentica fede nella restaurazione o pretese di legittimismo.

La principessa non sembra avere nutrito mai serie ambizioni politiche. Ha vissuto lunghi anni in Spagna sotto la protezione del re Alfonso XIII, è stata al centro di intrighi che avrebbero dovuto assicurarle una corona qualsiasi, anche piccolissima e di poco peso, ma si è prestata al gioco senza entusiasmo, lo ha anzi subito passivamente, e ha finito per fare due matrimoni borghesi.

Pure aveva, ed ha, tutte le carte in regola per aspirare al trono. Figlia naturale di re Carlo I e di una ricchissima gentildonna brasiliana, nacque a Lisbona pochi mesi prima che — il 1° febbraio del 1908 — il sovrano fosse ucciso da un gruppo di congiurati mentre in carrozza scoperta attraversava le vie della capitale insieme con la regina Amelia e il principe ereditario Don Luis, duca di Braganza. Anche l'erede della corona fu colpito a morte dalle rivoltelle degli attentatori. La successione toccò a Don Manoel, fratellastro di Maria Pia. Ma la sorte della monarchia portoghese era ormai segnata. Manoel II regnò due anni soltanto, poi fu costretto a fuggire in Inghilterra dove morì nel 1932 senza lasciare figli. L'Infanta non avrebbe quindi rivali legittimi al trono: per i monarchici del Portogallo ella è già Sua Maestà la regina Donna Maria III. «Sua Altezza repubblicana» ha accettato l'investitura.

* *

Nelle memorie, la principessa racconta la sua vita col sorriso sulle labbra e il piglio vivace di chi non ha la pretesa di essere presa sul serio. L'infanzia, nonostante il regicidio, fu serena. Non appena seppe che Carlo I era stato ucciso dalle pallottole repubblicane, Alfonso XIII spedì una carrozza a Lisbona e fece condurre segretamente in Spagna la piccola Maria Pia, di cui era stato padrino al battesimo. Allo scoppio della prima guerra mondiale, la principessina viveva con la madre a Vitoria de Alava, in un palazzo modernissimo in cui funzionava già il riscaldamento centrale. Il loro arrivo nella nuova residenza fece scalpore, e non soltanto perché Maria Pia era affidata alle cure di una coppia di imponenti domestici negri. La bambina dava addirittura scandalo: faceva lunghe passeggiate in bicicletta, sport giudicato violento e diabolico per le fanciulle. Bonariamente, il vescovo fece notare alla madre che il ciclismo non si addiceva ad una principessa.

* *

Lontana dagli ambienti di Corte, spesso impegnata in viaggi di istruzione in Francia, l'Infanta crebbe in assoluta libertà, come una ricca fanciulla borghese. Imparò ad amare la musica, la letteratura, l'arte, insomma tutte le cose belle che la vita può offrire ad una ragazza senza particolari preoccupazioni per l'avvenire. Quand'ebbe diciott'anni, Alfonso XIII vagheggiò per lei un matrimonio vantaggioso. Manoel, in esilio in Gran Bretagna, fu incaricato di tastare il terreno a Corte. Era disponibile il principe Enrico, duca di Kent, per il quale non pareva fossero in vista partiti convenienti. I primi sondaggi sembrarono favorevoli. Manoel era riuscito persino a combinare un incontro; poi, improvvisamente, fu dato l'annuncio che Enrico avrebbe sposato la principessa Marina di Grecia. Come per ripicca, Maria Pia sposò subito dopo, quasi segretamente, il cubano Francisco Javier Batista, omonimo ma non parente del dittatore dell'Avana. «Di colpo, perdetti così tutti i diritti che mi competevano per nascita e per volere paterno — racconta la principessa —. Ma li ritrovai infatti dieci anni dopo, quando rimasi vedova...».

* *

Si era allora in piena euforia per l'«asse» Roma-Berlino. A Maria Pia giunse inatteso l'invito di Mussolini a visitare l'Italia. La principessa capì: aveva scritto nell'*ABC* di Madrid, sotto lo pseudonimo Hilda, un articolo dal titolo «I due Mussolini» che non era piaciuto al «duce». Era un parallelo con Hitler, e Mussolini «aveva orrore del suo fratello gemello». Che il dittatore volesse imprigionarla? No. Il motivo dell'invito era ben altro. Mussolini non voleva far giustizia di una vecchia offesa, del resto dimenticata, ma combinare un matrimonio. Maria Pia, legittima erede al trono del Portogallo, gli era sembrata la moglie ideale per il duca di Spoleto Aimone di Savoia-Aosta che egli già sognava di vedere sul trono di Croazia. Il duce aveva apprezzato le foto della principessa, scattate sulla spiaggia di Ostia, accanto a Ciano e ad Anfuso. Le nozze andarono tuttavia in fumo, ancora una volta per la rivalità di una principessa greca. Ragioni politiche fecero preferire all'ultimo momento Irene di Grecia all'Infanta del Portogallo: così Maria Pia sposò un altro borghese, un generale italiano col quale vive tuttora a Roma.

* *

Non si creda che le memorie siano un elenco di nomi e di avvenimenti legati ai fasti delle Case regnanti di mezza Europa. Vi trovano posto anche Fausto Coppi e il colonnello Fulgencio Batista, Gina Lollobrigida e Anita Ekberg, Benedetti Michelangeli e Sacha Guitry, per non citare che alcuni dei mille personaggi che affollano senza ordine il volume autobiografico dell'Infanta. Delle maggiorate fisiche la principessa non ha molta stima: insinua che siano soltanto una questione di reggipetto, indumento sconsigliatissimo da Cléo de Mérode, per ragioni igieniche. «Per quanto mi riguarda — assicura — io non ne ho mai fatto uso». Vi si leggono ancora utili consigli per un buon ménage coniugale e riflessioni varie sull'amore, come le seguenti: «l'amore cambia secondo il clima, le stagioni, il paese: raccomandabili i paesi freddi»; oppure: «A 30 anni si ama, a 40 si ama essere amati, a 50 si amerebbe amare».

Alfonso Di Nola

La principessa Maria Pia di Sassonia Coburgo. (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

(Continua a pag. 5)

Se il Presidente Coty non concederà la grazia

Un'algerina di 22 anni sta per morire sulla ghigliottina

Djamila Bouhired, staffetta dei nazionalisti, venne catturata in luglio nella Casbah - Accusata di essere l'autrice di un sanguinoso attentato, fu condannata a morte - Uno strano processo con un teste demente - Sembra accertato che la ragazza fu sottoposta a torture dai paracadutisti e costretta ad ammettere il delitto che ora sdegnosamente smentisce - L'opinione pubblica francese è favorevole alla giovane

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Il Presidente René Coty deve decidere in questi giorni la sorte di una ragazza algerina, condannata a morte: Djamila Bouhired. In sè, il fatto non riveste importanza eccezionale, poichè il Presidente della Repubblica dall'inizio dell'insurrezione algerina esamina ogni mese gli incartamenti dei condannati a morte, per accoglierne o respingerne la grazia. Ma il caso di questa giovane ha commosso l'opinione pubblica francese, in maniera clamorosa. Fatta eccezione del Figaro e di Paris-presse, tutti i quotidiani parigini — dall'organo di destra L'Aurore al comunista L'Humanité — hanno chiesto che venga salvata la vita di Djamila Bouhired.

Djamila ha ventidue anni. Dal mese di luglio, isolata in una cella di Barberousse (l'imponente prigione-fortezza che domina la Casbah di Algeri), attende che i secondini vadano a prelevarla per trascinarla sulla ghigliottina. La sua è una storia semplice e tragica, una delle mille storie della battaglia di Algeri.

All'alba del 9 aprile tre ombre scivolavano furtive nelle viuzze ancora deserte della Casbah. Arriva una pattuglia di zuavi, intima l'«altolà» ed apre il fuoco. Due ombre scompaiono, la terza cade urlando. E' Djamila Bouhired. Una pallottola le ha fracassato la clavicola. Viene portata all'ospedale Maillot. Sono le 6. E' giorno. Quattro ore dopo tre ispettori di polizia e due ufficiali paracadutisti incominciano ad interrogarla.

L'arresto è importante. Le autorità hanno ragione di credere che i due fuggitivi siano Yacef Saadi (il capo dell'organizzazione terroristica algerina) e Alì La Pointe (suo aiutante diretto). Djamila, malgrado la giovane età, godeva della loro completa fiducia. Suo zio, noto giocatore di calcio che s'era dato alla guerriglia, l'aveva introdotta nel mondo della lotta clandestina. Data la sua intelligenza e cultura (è diplomata con pieni voti alla Scuola Coranica) era diventata rapidamente segretaria particolare di Yacef Saadi e sua staffetta. I funzionari le trovano addosso alcuni documenti importanti. Bisogna che parli.

L'uno dopo l'altro gli interrogatori in ospedale si susseguono. Malgrado la ferita, la febbre (e, si dice, malgrado le percosse sulla clavicola spezzata) Djamila tace. Nella notte del 17 aprile un'automobile la trasporta in una località vicina ad Algeri. Là — così riferirà la giovane in un suo rapporto al Procuratore della Repubblica — «i paracadutisti mi misero nuda e mi bendarono gli occhi. Mi legarono su un tavolo, piazzarono degli stracci umidi ai polsi, alle braccia e alle caviglie. Poi mi legarono degli elettrodi sui polsi e altri elettrodi mi misero in bocca...».

Dopo più di una settimana di queste sofferenze, fu soltanto il 27 aprile che Djamila — secondo il suo racconto — venne accompagnata davanti al giudice istruttore. I poliziotti affermarono che, sotto la tortura, la giovane confessò: era stata lei a gettare una bomba che, in uno dei più grandi caffè di Algeri, fece decine di vittime innocenti. Immediatamente Djamila smentì. Non era vero che aveva parlato di bombe. Era estranea, del tutto, a quell'attentato. «Confermo solo che sono stata una agente nazionalista, di [illegible] fatto propaganda. Nient'altro».

Che cosa resterebbe dunque nel suo incartamento? Nulla che possa giustificare l'atto di accusa, fino al giorno in cui un'altra ragazza musulmana dallo stesso nome, Djamila Bonazza, confessa (anche lei in seguito a torture) che la Bouhired è l'autrice di un attentato in un secondo caffè della città, un attentato che aveva sollevato l'indignazione e l'orrore degli algerini. Il desiderio di vendetta, secondo molti, influenzò persino le autorità, che decisero di sottoporre subito Djamila Bouhired al processo. Dato che c'era la testimonianza della ragazza, che cosa si voleva di più?

Il processo si aprì ad Algeri l'11 luglio. Il comportamento della Bonazza, l'accusatrice, apparve come quello di una demente. Tentava di spogliarsi, rideva istericamente, restava muta e scoppiava in lacrime. Al presidente che l'interrogava, rispondeva con parole indecifrabili, [illegible] strane [illegible]: «Cot! Cot! Cot!... S.O.S... Tuc! Tuc! Tuc!». Durante le udienze un nuovo gesto terroristico (un ordigno che fa strage fra la folla del Casino de la Corniche) esaspera ancora di più la sete di vendetta. Gli avvocati difensori sono insultati, sputacchiati, la polizia li deve scortare all'uscita del Tribunale, la folla manifesta davanti al loro albergo.

I giudici rifiutano di far esaminare la teste da uno psichiatra, quando è sulla sua sola testimonianza che devono basare il loro verdetto; quando la stessa stampa algerina — generalmente severa contro i nazionalisti — ammette che la Bonazza è una povera folle. Si rifiutano anche di sentir parlare di torture, respingono le prove cliniche degli avvocati sulle ferite riportate dalla Bouhired durante gli interrogatori, respingono tutte le conclusioni della difesa. Gli avvocati si ritirano ed è uno dei loro colleghi, nominato d'ufficio, che deve tenere l'arringa, senza la più piccola preparazione.

Il 15 luglio Djamila Bouhired è condannata a morte. Mentre il presidente legge la sentenza, la ragazza sorride. Il presidente grida: «Perchè ridete? E' di voi che parlo, e questa è una cosa seria!...». Djamila mormora qualche parola, prima che i gendarmi la trascinino via: «Sono innocente. Io non sono una terrorista. Non sono antifrancese. Sono anticolonialista. Vi chiedo di riflettere... Non uccidetemi dopo che il mio corpo è stato così orribilmente torturato!...».

Sarà ghigliottinata? L'editorialista del quotidiano parigino di destra L'Aurore ha risposto a questa angosciosa domanda: «No! No! No!» e ha aggiunto che «non è più possibile, oggi, dubitare che la giovane musulmana è stata abominevolmente torturata prima di comparire davanti al tribunale». Il giornale riferiva brani di un opuscolo intitolato «Per Djamila Bouhired», scritto da Jacques Vergès (uno degli avvocati del collegio di difesa) e da Georges Arnaud (l'autore del romanzo «Il salario della paura»). Nelle poche pagine del libretto, essi denunciano, con particolari della indimenticabile veridicità, i procedimenti giudiziari che hanno portato Djamila sulle soglie della ghigliottina.

«Sono questi — scrisse ancora L'Aurore — i sistemi che suscitano l'odio in quelli che noi dobbiamo non vincere, ma pacificare. Ci auguriamo che una misura di grazia raggiunga quella giovane donna nella prigione dove da sei mesi attende di morire». La vita di Djamila, ora, è nelle mani di René Coty, che dovrà decidere: la grazia o la morte della ragazza. Una delle decisioni più gravi, se non la più terribile, della sua carriera di Presidente.

m. g.

Djamila Bouhired, l'algerina condannata a morte

Alla periferia di New York due macchine della polizia che procedevano a fortissima velocità si sono scontrate sfasciandosi. Nell'incidente sono rimasti feriti quattro agenti. (Radiofoto)

La requisitoria al processo della cocaina

Domani le conclusioni del Pubblico Ministero - Presa oggi in esame soltanto la responsabilità degli imputati maggiori, cioè degli undici trafficanti

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Anche oggi per Pepito Pignatelli, Emanuele De Seta, Edmondo De Marcus e Max Mugnani la giornata è quasi priva di interesse. L'intervento del Pubblico Ministero non li riguarda, se non per il quadro generale che il magistrato ha tratteggiato rapidamente, prima di passare all'esame analitico dei personaggi. Il dr. Luciano Bracci ha stabilito, infatti, che la sua fatica avrà inizio dai trafficanti, per arrivare solo in un secondo momento (domani, cioè) ai consumatori; sui quali grava esclusivamente l'accusa di avere acquistato cocaina per consumarla.

Fino all'ultimo momento vi è stato un pericolo: che Pepito Pignatelli, ammalato (l'asiatica, seppure con un certo ritardo, sembra stia mietendo vittime a Regina Coeli), non intendesse consentire la prosecuzione del dibattimento in sua assenza (la legge gli dà la facoltà di esercitare questo diritto in casi come questi). Il giovane patrizio, d'altra parte, aveva detto al presidente nell'udienza scorsa: «Ho l'influenza» — aveva avvertito in una lettera — «e non posso venire in udienza. Consento che il processo vada avanti egualmente. Le sarei grato, però, di [illegible] se ritirerò questo consenso il giorno in cui dovesse parlare il Pubblico Ministero ed io fossi ancora impossibilitato a venire per il mio stato di salute». Sembrava che egli non fosse disposto a modificare questo suo atteggiamento. Senonchè ieri è intervenuto, severo, il suo difensore: «Lei, domani — gli ha ordinato il prof. Remo Pannain — o se la sente di venire in aula, o rilascia una dichiarazione consentendo il proseguimento del processo anche in sua assenza». Non ha aggiunto che la sua presenza, comunque, durante la requisitoria del Pubblico Ministero è assolutamente inutile se non superflua ai fini della difesa, soltanto perchè avrebbe significato entrare con il giovane patrizio in una polemica senza ragione.

E così, superato in anticipo l'ostacolo costituito dalla influenza di Pepito Pignatelli, al Pubblico Ministero dr. Bracci è stato possibile affrontare la sua lunga (ha previsto due udienze: oggi e domani) fatica.

Luciano Bracci è uno dei più esperti magistrati di cui possa disporre la Procura della Repubblica di Roma. Alla fine dell'anno dovrebbe essere promosso consigliere di Corte d'Appello e di questa vicenda è colui che, insieme al capo della polizia del costume e al giudice istruttore dott. Buongiorno, se ne è interessato più a lungo. Ha seguito le indagini a mano a mano che si andavano sviluppando e ha avuto la soddisfazione di vedere confermati dalle prove tutti gli elementi raccolti in un anno di lavoro.

Sul problema relativo alla interpretazione da dare alla legge sugli stupefacenti è stato sempre dell'opinione che anche i consumatori di droga debbano essere puniti. Un problema questo, comunque, che affronterà soltanto nell'udienza di domani. Oggi lo interessa la posizione dei trafficanti. Come dire che oggi hanno finito per essere presi in esame soltanto gli undici personaggi (dei quali sono presenti solo Romolo Picarelli, Elvio De Matteis, Amedeo Massolli, Mario Ferrari e Francesco Giordano, mentre sono ancora latitanti, e tali rimarranno Eric Valdstrom, Peter Lindstrom, Christian Damgaard, Eugenio Cogni, Maria Kopac, e Roberto Petrangeli) attraverso i quali passò la cocaina prima di arrivare nelle mani dei viziosi.

Dire che nessuno di costoro si salverà dall'accusa è superfluo. Le prove esistono, secondo il P. M., e le ha fornite prima Elvio De Matteis con le sue lettere, poi Romolo Picarelli con i suoi diari. Ma, per sapere quale è il debito che, tradotto in anni di reclusione, gli undici trafficanti hanno assunto nei confronti della giustizia, bisognerà attendere domani, quando, cioè, il P.M. concluderà la sua requisitoria.

Guido Guidi

Suicida in un albergo

Roma, mercoledì sera.

Il cinquantatreenne Pietro Clausi, del Cairo, abitante in via Marsala 74, è stato rinvenuto cadavere in una stanza dell'albergo «Trieste», a Largo degli Osci. Il Clausi aveva occupato, fin da ieri, la stanza e non ne era più uscito. Il personale, preoccupato, ha avvertito il Commissariato San Lorenzo che, dopo aver abbattuto la porta, rinveniva il Clausi cadavere.

La polizia ha sequestrato una lettera in cui vengono spiegati i motivi del suicidio.

Notizie per le donne

«Non ho mai udito nessuno confessare: ho cattivo gusto», ha detto Bernard Shaw aggiungendo: «Eppure il mondo è pieno di orribili oggetti» - Ecco, finalmente, un sistema per misurare la propria sensibilità di fronte alle cose belle: l'hanno escogitato degli specialisti in estetica industriale - Prima di morire, Christian Dior ha detto la verità - Troppe donne sulla Terra. Non scoraggiamoci: anche i marziani sanno baciare

Abiti a sacco, case dalle facciate di vetro, mobili «funzionali»: l'ambiente in cui viviamo cambia di continuo. Come aggiornarsi ai nuovi stili, distinguere il brutto dal bello, l'originale dalle cattive copie? Molti, per non sbagliare, respingono tutto quello che è nuovo. Altri, temendo di sembrare antiquati, accettano ogni cosa che abbia un aspetto moderno. E tuttavia, esiste un elemento di giudizio, valido per ogni tempo e stile: è il buon gusto.

Un gruppo di specialisti dell'estetica industriale ha preparato un «quiz del buon gusto fondamentale», che viene adottato in molti Paesi europei. Serve ad esaminare, prima di assumerli, i disegnatori di moda e di arredamento, i giovani architetti. Lo riproduciamo per le nostre lettrici: avere buon gusto è una delle aspirazioni femminili. Rispondendo al quiz, sapranno fino a quale punto ne siano provviste.

AVETE BUON GUSTO?

Ecco otto coppie di disegni analoghi. Scegliete, di ogni coppia il disegno che più vi piace. Troverete, in basso, la risposta giusta: quella, cioè, dettata dal buon gusto. Con sette od otto punti: avete un gusto sicuro ed infallibile. Nel vostro abbigliamento non vi sarà mai una nota stonata, la vostra casa è sicuramente confortevole e armonica e, se pur sprovveduta di cultura artistica, nessun imbrattatele potrà vendervi per buono un brutto quadro «astratto». Ma, indovinando meno di cinque risposte, attenzione: evitate, nel vestirvi, ogni originalità e, prima di arredare l'appartamento nuovo e d'acquistare un oggetto d'arte, consigliatevi con uno specialista.

Ecco ora le preferenze dei tecnici dell'estetica moderna: 1B - 2A - 3B - 4A - 5A - 6A - 7B - 8A

L'ultimo consiglio di Dior. Pochi giorni prima di morire all'inchiesta di un giornale francese sul tema: che abito sceglierete per la donna che vi piace?, ha risposto: «Un abito abbastanza aderente perchè si capisca che è una donna, ma abbastanza sciolto perchè si sappia che è pure una signora».

* *

Anticipazioni. «Vi sono degli abitanti su Marte e a che cosa assomigliano?», ha chiesto con molta serietà, il settimanale tedesco «Neue Post» ad alcuni occultisti. Tutti gli interpellati hanno assicurato che i marziani esistono. Leonid Stamati, uno spiritista che afferma di essere sovente in comunicazione con loro, così li descrive: «Sono di costituzione delicata, ma il loro sviluppo fisico è superiore al nostro. Hanno la pelle rossa che si ricopre nelle stagioni fredde di morbido pelo rosso. Dal punto di vista psichico, presentano una «ipertrofia dell'istinto» che consente loro decisioni rapide e grandiose realizzazioni tecniche».

Ed aggiunge: «Hanno pure una vita affettiva e conoscono il bacio». Per le zitelle terrestri, un nuovo orizzonte.

l. b.

Situazione stazionaria nel basso Polesine

Nel Delta si teme l'ondata di marea

Il culmine è previsto per il pomeriggio di oggi - Si lavora sulla diga che protegge Porto Tolle - La centrale elettrica è ancora in funzione

Dal nostro corrispondente

Rovigo, mercoledì sera.

Nella zona allagata del delta la bora soffia a tratti con raffiche che toccano i 40-50 chilometri orari. Nella fettuccia di 1000 ettari di terra che si trova ancora all'asciutto tra il Po della Tolle e Scardovari, si teme ora la marea che toccherà il suo culmine nel pomeriggio, verso le 13,30, quando si entrerà nella fase della luna nuova.

L'acqua che ha invaso 15 mila ettari ora tocca il livello di 4-5 cm., ora diminuisce. Il mare riesce a penetrare ancora nel bacino allagato superando la coronella di sassi costruita per la chiusura delle brecce della sacca di Scardovari, dove vengono affondati altri barconi carichi di sassi. La situazione permane quindi stazionaria e si è leggermente aggravata soltanto al limite occidentale dell'isola della Donzella, dove si è verificato il cedimento di un primo argine difensivo, provvisoriamente temporato da contrafforti in legname.

La centrale elettrica sommersa da tre metri d'acqua, continua a rifornire l'energia, mentre seriamente minacciata è una grande centrale metanifera, una delle più grandi d'Italia che produce 55 mila metri cubi di metano al giorno. Sulla diga che protegge Porto Tolle durante la notte si è lavorato per ricoprire la terra con teloni impermeabili e con uno strato di paglia di riso, onde smorzare l'onda che va a battere contro l'argine.

A Scardovari, nel centro della piazza, sostano i grossi anfibi dei vigili del fuoco di Milano, Ferrara e Rovigo, pronti ad intervenire in caso di pericolo, per il salvataggio della popolazione. Intanto le donne e i bambini hanno iniziato ad abbandonare le loro case. Su tutta la zona il cielo è sereno e la temperatura stamane era rigida: 3 gradi sopra lo zero.

e. f.

Aggravate le condizioni del giovane sposo di Prato

Richiesto l'intervento urgente del professor Frugoni - Tutte le speranze di salvezza in una difficile operazione chirurgica?

Prato, mercoledì sera.

Mauro Bellandi sta sempre male: la camera n. 18 posta al primo piano dell'ospedale della Misericordia è vigilata a vista da amici e conoscenti e nessuno estraneo vi è ammesso. Solo i congiunti e qualche intimo.

Sulla voce secondo la quale nei giorni scorsi sarebbe stato battezzato, da persone estranee alla famiglia e all'insaputa di tutti, il figlioletto d'un mese di Mauro Bellandi, nulla si può dire di preciso. C'è chi sostiene che il battesimo ci sia stato, aggiungendo a questo proposito che domenica scorsa nella casa degli «sposi di Prato» ci fu un'accesa discussione; ma sta di fatto che conferma ufficiale di questo battesimo non è venuta finora da nessuna delle parti responsabili; nè dalla famiglia, nè dall'autorità ecclesiastica. Di concreto c'è soltanto che i medici escludono in modo reciso che il malore da cui il Bellandi fu colpito sia dovuto a «trauma psichico». La diagnosi dice che tutto è accaduto a seguito di una malattia infettiva, presumibilmente una influenza non curata, la quale, provocando la compressione dei vasi sanguigni, avrebbe prodotto il collasso e l'encefalite emorragica. Questo il parere concorde di tutti e tre i sanitari riuniti a consulto: il prof. Lunedei, il prof. Forconi e il dott. Pola. Sembra sicuro che Mauro Bellandi, se scamperà alla morte, rimarrà parzialmente paralizzato e comunque impossibilitato a comparire in udienza nel prossimo gennaio, quando dinanzi al tribunale sarà discusso il processo contro Mons. Fiordelli e don Aiazzi.

Stamane s'è appreso che a tarda notte le condizioni del Bellandi hanno subito un improvviso aggravamento, tanto che i parenti dell'infermo, preoccupatissimi, si sono consigliati col prof. Forconi, direttore dell'ospedale, decidendo infine di richiedere l'intervento urgente del prof. Frugoni, di Roma, per un nuovo consulto che, a quanto si presume, potrebbe anche portare a un estremo tentativo, consistente in una delicatissima operazione chirurgica.

Denuncia per adulterio la moglie e un commerciante

Alessandria, mercoledì sera.

Il tagliatore in pelli Stellio Capriolo di 30 anni, attualmente in Svizzera, ha denunciato la moglie Francesca Garbarino di 24 anni qui abitante in via Piacenza, e il commerciante Aldo De Barbieri di 53 anni residente a Genova in via Pozzo 12, per relazione adulterina. I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria nel compiere le indagini relative hanno accertato che il De Barbieri, in seguito alla relazione con la Garbarino (a cui aveva arredato un lussuoso alloggio nella nostra città) era rimasto vittima di un tentativo di estorsione ad opera di persona sconosciuta.

Al De Barbieri infatti, con lettera anonima e con successive telefonate, erano state richieste 500 mila lire per non rivelare i suoi rapporti con la giovane alessandrina. Il commerciante genovese aveva poi abbandonato la Garbarino.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna congiunta al Sole nel segno dello Scorpione. Nemici in agguato. E' meglio non provocare nessuno; evitare di discutere e di raccontare le proprie cose perchè vi saranno delle indiscrezioni. Invidie e gelosie verranno a perturbare la vostra vita se non userete diplomazia, tacendo i successi personali. Tipi Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: giornata poco conclusiva per chi corre troppo con il pensiero e non si ferma sulle cose concrete. Impulsi focosi che sarà saggio frenare per tempo. Decisioni che vanno ponderate con il sangue freddo. Con la ragione e con il controllo arriverete in porto.

Cancro: delusioni che non tarderanno a farsi sentire se non vi guarderete dai facili successi. Nemici in agguato; sarà meglio non provocare nessuno. Evitate di discutere e di raccontare le vostre cose perchè vi saranno delle indiscrezioni. Attività senza stanchezza.

Pesci: sarà di buon augurio un vostro prossimo viaggio, oppure l'arrivo di una persona che non aspettavate più. Invidie e gelosie verranno a perturbare la vostra vita se non userete diplomazia tacendo i successi personali.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: la massima riservatezza sarà necessaria per qualunque progetto abbiate in mente di fare. Non lasciatevi scoraggiare da piccoli insuccessi, essi costituiranno il [illegible] per un brillante avvenire. Toro: movimento di persone estranee alle vostre attività che vi creerà uno squilibrio nel campo dei vostri progetti. Gemelli: dovete tener duro con coloro che tendono a staccarvi ed a disorientarvi con danno morale e materiale. Cercate di prendere le cose alla leggera per non pesare troppo sul sistema nervoso già provato. Leone: impulso negli affari che faciliterà anche le conquiste affettive. Una persona dal colorito bruno riuscirà, più delle altre, a scuotervi dal vostro atteggiamento difensivo. Vergine: frenate gli istinti primordiali, essi rischiano di farvi cadere in un baratro senza fondo. Riuscirete a possedere quel che desiderate; è solo questione di pazienza. Bilancia: sarete oggetto di una accurata indagine e di un martellamento incessante di domande a doppio taglio. Aprite gli occhi e le orecchie perchè dovete far larghamente uso di questi sensi. Sagittario: bisognerà saper nascondere le vostre emozioni per non far capire le vostre intenzioni. Contrarietà per le cose sentimentali e per appuntamenti andati a vuoto. Capricorno: seguite l'intuizione e gli avvertimenti dei sogni. Soccorsi improvvisi che invece di danneggiare saranno utili ai lavori che vorrete intraprendere. Acquario: periodo utile per dare il via all'arte. Una persona tenterà di sfruttare le vostre possibilità, state dunque in guardia e non fate il comodo altrui. Ricuperi difficili.

T. Palamidessi

(Continua a pag. 6)

UN PO' DI BUONUMORE

— Che cosa ha detto il grande clinico?
— Non spingete!..

— Non essere sciocco! Secondo i miei calcoli siamo al Polo. (disegno di Gondier)

— Mi fanno ridere con i loro razzi interplanetari!..

Protesta

Un viaggiatore di commercio torna nell'albergo ove egli scende abitualmente ogni volta che si reca nella cittadina. La mattina, pagando la camera nella quale ha trascorso la notte, egli protesta con la padrona:

— Ho constatato che non c'erano le tendine alle finestre!...

— Già, è vero, le ho date a lavare. Ma per una volta potevate pulirvi le scarpe con le coperte del letto!...

— E' il mio ultimo biglietto... Che cosa mi consiglia?
— Di metterlo in tasca, signore!...

Scozzese

Mac Intosh è disperato. Il suo gatto ha ingoiato una spilla d'oro. Fortunatamente, egli ricorda che un suo vicino è prodigo di consigli. Va a trovarlo e gli dice:

— Faccia quello che vuole, ma gli tiri fuori la spilla!

Il vicino prende il gatto sotto il braccio e torna dopo cinque minuti mostrando la spilla.

— Ecco fatto.

— Oh, molte grazie. Ma dov'è il mio gattino?

— Il gatto? E' morto! Non mi ha detto che voleva recuperare la spilla?

Punto di vista

In assenza del padrone, il domestico risponde al telefono a un tizio che manifestamente è su tutte le furie.

— Caro signore — dice il domestico al suo invisibile interlocutore. — Non è il vecchio citrullo, come voi ben dite, che sta parlando qui, ma un uomo che condivide perfettamente la vostra opinione!...

Garanzia

Un contadino entra in un negozio di biciclette:

— Desidera, signore? — gli chiede il padrone.

— Non so se si ricorda di me. Ho comprato questa mattina una bicicletta...

— Me ne ricordo perfettamente...

— Ebbene... Mi è stata rubata. Ne voglio un'altra. Ecco il foglio che mi ha dato: era garantita per un anno!...

Prudenza

G. MANGINI

Il trucco c'è...

— Perché vuoi che sia il nonno a darti l'olio di ricino?
— Perché gli trema la mano!...

— Come osa pagarmi con biglietti falsi?!...
— E lei non mi ha messo dei denti falsi?!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVI. — Johnny offre il suo aiuto a Van Meer minacciato di morte da un inafferrabile nemico. Egli lo porta in crociera su un grosso aeroplano. Intanto ad Amsterdam sta per giungere il treno con Gaby e la falsa contessa. Gli uomini di Van Meer sono alla stazione con Kid.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XV. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio infernale che lo uccide. Sir Charles è morto per un attacco cardiaco, ma il maggiordomo è convinto trattarsi di una lugubre leggenda. Intanto il dottor Mortimer va a trovare a Londra sir Baskerville, erede di sir Charles.

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Boniperti (da sinistra), Ferrario e Corradi a Milano

Oggi gli azzurri giocano contro il Charlton

Foni deve risolvere il rebus dell'attacco

In campo sia Boniperti che Schiaffino (piuttosto nervoso) - Robotti felice dell'esordio - La partita di San Siro sarà teletrasmessa, con inizio alle 14,30

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Robotti e Schiaffino poli estremi della complessa psicologia del calciatore moderno.

Il «fiorentino di Alessandria» sorride a tutti, felice di trovarsi nell'ambiente della Nazionale. Sa già che nella più favorevole delle ipotesi farà la riserva a Belfast. E' contento ugualmente. Non sperava neppure di poter venire convocato quando l'allenatore Bernardini glielo ha detto nel bar dello stadio di Firenze ha pensato ad uno scherzo. Poi si è precipitato nella villa di Castagliola, dove attualmente abita con altri «scapoli» della Fiorentina, per fare subito i bagagli.

Nel ricordare la sua breve storia di calciatore ventunenne ha avuto un simpatico avvio: «Ero ragazzino ad Alessandria — ha detto — mi ha tirato su Dadone. Lo chiamavamo il mago. Per me è stato qualcosa di meglio. Io non ho più mio padre, Dadone mi ha curato e incoraggiato. Gli devo molto. Forse senza di lui sarei un carrozziere come mio fratello Elio che, senza fare concorrenza a Pinin Farina o a Ghia, prepara comunque delle belle macchine, o forse sarei impiegato nell'industria alessandrina di cappelli con mia sorella Egle. Ad ogni modo non avrei avuto la soddisfazioni della vita di calciatore. Ho conosciuto l'Argentina grazie alla Nazionale militare. Sono stato in Spagna quando ero in prestito nella Santomese; ho disputato una buona serie di partite in serie A nella Juventus ed ora mi trovo benone nella Fiorentina...

«Anche questa estate ti spiaceva lasciare la squadra bianconera...».

«E a chi non spiacerebbe? Lasciavo una bella società per trasferirmi in un'altra pure nota, ma a Torino avevo tanti amici. Ne ho trovati anche a Firenze, debbo riconoscerlo. Ora ho raggiunto un nuovo traguardo. Eccomi qua, nella comitiva azzurra. Non posso lamentarmi».

Schiaffino era invece diplomatico soltanto nel taglio impeccabile, elegante del suo vestito. Gli sono state chieste notizie della sua salute. Un giornale aveva pubblicato che il milanista di ritorno da Roma non era apparso nelle migliori condizioni. Schiaffino ha risposto in modo tale da fare pensare che avesse frainteso, per l'incompleta padronanza dell'italiano. Nuova domanda e nuova risposta. Il giocatore del Milan l'italiano lo conosce perfettamente: le sue conoscenze su quanto è il caso di dire appaiono invece discordanti sul fair play.

Ad ogni modo l'asso famoso sta bene: questo interessa alla Nazionale se lo riterrà opportuno schierarlo in campo a Belfast. E tanti auguri di buona salute.

Passando ad un problema più importante, nel primo tempo della partita Italia-Charlton Athletic oggi Schiaffino e Boniperti giocheranno in collaborazione. Qualcuno teme che dimostrino la stessa fraterna amicizia di Coppi e Bartali a telematch: due grandi campioni che non hanno interessi comuni.

L'inclusione di entrambi i giocatori da centro campo rende perplessi. Quale dei due farà l'uomo di punta? E Gratton, relegato all'ala tornerà a metà campo anche lui, oppure farà l'estrema sinistra davvero?

Mentre la prova generale della squadra azzurra (che in realtà si presenta in maglia verde con fascia bianca) sta per incominciare la Nazionale è ancora un mezzo rebus. Vi sono dubbi per l'attacco, e non si vuol pensare all'utilizzazione di Corradi a mediano, altrimenti tutta la formazione entra in una ruota di ipotesi in cui è difficile uscire. Pochi azzurri si sentono fin d'ora maglia azzurra e relativo numero ben fissi sulle spalle: Bugatti, Corradi, Cervato, Chiappella, Ferrario, Segato, Nicolè e Bean.

La squadra inglese deve aiutare a collaborare con Foni a trar fuori dalla prova degli azzurri utili indicazioni.

I dirigenti del Charlton, come già sette giorni prima quello del Luton Town, hanno dato stamane ampie assicurazioni di correttezza. In più è stato chiesto il massimo impegno.

E' atteso Eddie Firmani, fratello di Peter che gioca con i rincalzi del club inglese e che vorrebbe fare buona figura davanti ai sampdoriano e tutti i «rossi» (tale il colore della maglia del Charlton) si sono dichiarati del resto desiderosi di «vendicare» il Luton Town. Oltre a tutto in Italia le porte sono chiuse agli stranieri ma non si sa mai, il nostro Paese è sempre un sogno per i calciatori.

Jeppson quando ha giocato nel Charlton lo ha convenientemente illustrato. Ayre il divertente interno che fece anche parte della Nazionale giovanile a Londra, quando i britannici sconfissero duramente la nostra «Primavera», stamane parlava molto di Charles e Sivori. Contro il primo ha disputato parecchie volte, Sivori invece, l'ha visto per televisione.

Un inglese non si lascerà mai trascinare in entusiasmi eccessivi (ad eccezione dei tifosi che coprono la giacca di bottoni di madreperla in occasione dei grandi incontri internazionali) comunque Ayre ha avuto parole di ammirazione pensando alla Juventus. «Una grande squadra — ha affermato ed ha aggiunto un'osservazione curiosa. — Boniperti, quanti anni ha? Più di trentaquattro?».

Non voleva credere che il «capitano» ne avesse soltanto ventotto. «Ero bambino e "Boni" era già famoso — osservava — possibile che sia ancora così in gamba ora?».

Boniperti si è impegnato a dimostrargli che la carriera incominciata presto non gli pesa. Una dimostrazione che non interessa solo il bravo Ayre, ma molti sportivi italiani.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE

Bugatti
Corradi — Ferrario — Cervato
Chiappella — Segato
Boniperti — Schiaffino
Nicolè — Bean — Gratton

Kiernan — Leary — White
Summers — Ayre
Ufton — Hewie
Townsed — Jago — Edwards
Duff

CHARLTON

Per affrontare la Juventus

Con quale tattica il Napoli a Torino?

Risponde Amadei: "Rafforzerò lo schieramento difensivo e mi affiderò al contropiede„

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Per Amedeo Amadei, allenatore del Napoli, c'è un problema di... coscienza da superare, in vista della difficile partita con la Juventus in programma domenica prossima al Comunale di Torino.

Si sa che il «frascatano» è stato, fin dal primo istante, in cui ha assunto la direzione tecnica della compagine partenopea, un fautore del gioco alla maniera classica. Quest'anno ha concesso, alla impostazione, lo strappo di una variazione (Brugola ala tornante) che gli ha permesso — date anche le buone condizioni generali della squadra — di ottenere risultati notevoli in partenza. Le sconfitte dell'Olimpico (contro la Lazio) e di Firenze — gravose nel passivo — hanno messo in discussione, però, la possibilità di una compagine scarsamente «coperta» alle spalle e la magistrale partita difensiva della Roma al Vomero che ha fruttato ai giallorossi un meritato pareggio (lasciando da parte il rigore negato al Napoli da La Bella) ha viepiù fatto comprendere come il Napoli — per tentare il colpo a Torino debba necessariamente rafforzare la difesa e il centrocampo, per sostenere il ruolo compressore dell'attacco bianconero.

Di qui il problema di... coscienza dell'allenatore costretto dalle circostanze a mutar tattica e ad escogitare gli espedienti adatti alla prossima partita. Ce lo conferma ieri — prima che gli azzurri iniziassero la preparazione in vista della trasferta di Torino.

Parole precise — quelle dell'allenatore del Napoli: «Andiamo a Torino — ha esordito Amadei — senza grilli per il capo. Cercheremo soltanto di non mostrare l'altra... guancia ai bianconeri e di evitare di essere, così, colpiti senza pietà. La Juventus ha molti giocatori di classe ed i risultati, oltre la notevole classifica fin qui raggiunta, testimoniano in maniera abbastanza eloquente delle possibilità della compagine di Boniperti. Sarebbe un suicidio affrontare simile antagonista senza opportune misure di copertura».

Naturalmente Amadei non parla di «catenaccio» — parola sempre mal digerita nel nostro mondo calcistico — ma è chiaro come il sole, che il Napoli al Comunale affiderà le possibilità di un risultato, sia pure parzialmente positivo ad una difesa ben guarnita ed all'immancabile contropiede.

A questo proposito abbiamo chiesto ad Amadei come si regolerà con un Charles — di solito arretrato — e con Boniperti. «Dipenderà da come i miei giocatori a cui sarà affidato il compito di montare ad essi la guardia sapranno operare in fase di «marcamento».

Eravamo in ballo con una intervista in piena regola ed abbiamo proseguito: «Quali gli uomini più pericolosi della «Juve»? — «più che di uomini — ha aggiunto Amadei — parlerei di reparto. Tutta la linea attaccante — infatti — desta preoccupazione. Non conosco i due stranieri della Juventus, li ho seguiti però e posso dire che è indubbia la loro classe. A questi si aggiungono un Boniperti che ha ritrovato la gran vena di un tempo ed il giovane Nicolè. Sembra «bbastanza!».

«Pronostici? «Non ne ho mai fatti. E sarebbe assurdo farne proprio per una partita che per noi appare quasi scontata in partenza».

Naturalmente in quei «quasi» Amadei ha lasciato intravedere la possibilità di una resistenza fuori del comune a Torino. E la formazione potrebbe confermarlo: «Anche se si renderanno disponibili Bertucco e Posonia — ha detto Amadei — preferisco non impiegarli a Torino in condizioni fisiche non perfette. Piuttosto non ho difficoltà ad ammettere che ci saranno variazioni nell'ultima formazione. Vedremo il giovane Gasparini come si comporterà nei prossimi giorni e non è da scartare la possibilità di un suo debutto stagionale. Così come per l'immissione di un giocatore dalle tendenze difensive in attacco».

Inutile dire che Amadei è abbottonato sul nominativo. Da scartare però l'ipotesi ventilata da qualche parte, che si tratti del giovane Betello. Piuttosto c'è da pensare ad uno spostamento per linee interne. Vai quanto dire un Posio col n. 10 ed un Beltrandi laterale.

Circa il programma di allenamenti Amadei è stato esplicito: «In questa settimana alternerò il lavoro sul pallone a quello atletico e domani sera dopo l'ultima seduta partiremo alla volta del Nord. La segreteria mi comunicherà la sede migliore per un romitaggio tranquillo. E vi trascorrerò gli ultimi giorni che mi attendono per la partita. Mi saperò di condurre con me fin dal primo giorno anche Vinicio — che del resto migliora sensibilmente».

Ugo Irace

Oggi di scena le riserve del Torino

Turno di riposo per i titolari

Gli allenamenti segreti del Torino riprenderanno domani. Oggi infatti i granata di prima squadra rimarranno a riposo sia perché i cadetti saranno impegnati in gara contro il Lecco (campo di via Filadelfia, ore 14,30) sia per la trasmissione televisiva della gara Italia-Charlton. La partita di campionato riserve servirà comunque a Marjanovic per vedere all'opera alcuni giocatori; tra i convocati infatti figurano Fogli, Biagini, Tacchi, Brancaleoni, Angeli e Crippa. Questi elementi sono molto osservazione per essere a breve inclusi nella squadra granata per la trasferta di Bergamo. Domani l'attività della squadra torinese riprenderà in località da stabilire.

Alla Juventus lavoro svolto cui hanno partecipato tutti i giocatori a disposizione. Stamane i bianconeri sono tornati allo stadio per un'esercitazione di palleggi e tiri in porta. E' probabile che nel pomeriggio di domani venga disputata una partita in formazione completa.

Nessuna novità è prevista per la gara contro il Napoli. Brocic infatti pare intenzionato a procrastinare ancora il rientro di Stivanello confermando all'ala sinistra il giovane Stacchini. Stivanello dovrebbe riprendere l'attività agonistica durante la prossima «tournée» in Inghilterra. Come è noto la squadra della Juventus partirà lunedì prossimo per la Gran Bretagna dove si fermerà sino al 4 dicembre.

Frossi vuole altri giocatori

Il Genoa è in crisi

Mancano ai rossoblù scatto e velocità: e la situazione si fa grave

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Nessuna intervista è possibile, in questi giorni, con Frossi e con i dirigenti del Genoa. Tutti scuri in volto, e se chiedete qualcosa, rispondono che per il momento non c'è nulla da dire. Ma certo qualche cosa bolle nella pentola rossoblù. Ieri sera, a quanto risulta, Frossi ha avuto un lungo colloquio con l'ing. Piaggio, il maggior dirigente della società, ma su quanto è intercorso tra i due non è naturalmente dato di sapere nulla. Si sa che Frossi ha fatto presente le manchevolezze della squadra e che ha passato in rassegna, uno per uno, tutti i giocatori di cui dispone, ma null'altro. E' poco probabile che nel corso della conversazione l'allenatore abbia avanzato la richiesta per qualche giocatore e, a lume di naso, si potrebbe ad esempio pensare a Cazzaniga, attualmente in forza all'Inter.

Circa un mese fa, al momento dell'assunzione di Frossi, era stato appunto ventilato l'ingaggio di Cazzaniga, ed un dirigente rossoblù era stato a Milano a colloquio con Moratti il quale non rispose né sì né no. Poi la cosa fu lasciata cadere perché nel frattempo il Genoa era andato a pareggiare a Ferrara ed aveva battuto la Sampdoria, ma ora le due consecutive sconfitte interne con l'Alessandria e con l'Atalanta hanno riaperto la questione. Ier l'altro, lunedì, Frossi era a Milano ed è probabile che abbia avuto qualche colloquio al riguardo, tanto più che nello stesso tempo Cazzaniga, in predicato per passare al Lecco, ha rifiutato di trasferirvisi.

A quanto pare, Frossi insisterebbe per avere una mezz'ala, dato che ritiene Abbadie più redditizio all'ala, ma certo questa è appena una delle manchevolezze del Genoa, non soltanto debole all'attacco — ove Barison non dà i risultati sperati — ma anche salluario e sfasato in difesa, se si fa eccezione per il bravo portiere Franci.

Il Genoa che si è fatto battere così inopinatamente a Marassi dall'Atalanta, anche se col concorso di parecchia sfortuna, non è certo una squadra che possa sperare di salvarsi. Si faceva accusa a Magli di non avere sufficiente autorità per guidare la squadra, ed era sembrato che l'arrivo di Frossi, ritenuto uomo di polso, potesse cambiare le cose. Ma dopo l'ebbrezza di una splendida partita giocata contro i rivali cittadini, i rossoblù sono ricaduti nel male che li sta minando: non è che non mettano impegno ed animo nella loro opera, ma corrono e giocano senza ordine e senza costrutto. Anche gli atleti più tecnicamente dotati non si riconoscono più al momento di fare un passaggio.

C'è poi il caso di Abbadie, elemento di classe eccezionale, insuperabile ed imbattibile quando è in vena, ma troppe volte inspiegabilmente assente.

Contro l'Atalanta è stato soprattutto la mancanza di scatto e velocità che ha determinato la sconfitta del Genoa. Ed un altro rilievo al riguardo. Frossi era famoso nel Torino e nell'Inter per il catenaccio. Si può dire che il Genoa lo abbia assunto proprio perché, con la sua tattica di gioco, Frossi aveva ottenuto in passato dei buoni risultati. Se una squadra ha bisogno di applicare il catenaccio, questa è proprio il Genoa attuale. Quando la barca fa acqua, tutti i mezzi per tenerla a galla sono buoni. Che cosa aspetta dunque Frossi?

Renzo Bidone

SULLA SCHEDINA DEL TOTOCALCIO

Trasferta dell'Inter a Firenze

1 X ATALANTA (8)-TORINO (7). In critica situazione i granata torinesi giocano domenica a Bergamo una gara molto importante. L'Atalanta, dal canto suo, è in piena ripresa e con l'innesto del nuovo acquisto Ronzon ha potenziato notevolmente il suo attacco.

1 FIORENTINA (15)-INTER (9). Una «grande» ed una «exgrande» alle prese in un confronto che è indubbiamente interessante. I viola toscani, lanciati all'inseguimento della Juve, non possono permettersi passi falsi.

1 X JUVENTUS (19)-NAPOLI (14). Il Napoli si porta a Torino intenzionato a combattere con ogni mezzo per sbarrare il passo alla capolista. La Juventus dovrebbe schierarsi in formazione identica a quella di Bologna. I bianconeri hanno finora vinto tutti e cinque i confronti interni disputati.

1 MILAN (8)-BOLOGNA (8). Sintomi netti di ripresa nel Milan si sono avuti durante il match giocato con la Lazio allo Stadio Olimpico. Il Milan domenica dovrà risolvere il problema dell'ala destra ed è probabile che ritorni in squadra anche l'ex-romanista Galli.

X 1 PADOVA (12)-ALESSANDRIA (11). Due belle compagini provinciali che stanno conducendo un campionato pieno di soddisfazioni. L'Alessandria, saldissima in difesa (ha subito il minimo dei goals in Serie A incassandone solamente otto), ha buone probabilità di evitare la sconfitta. Il Padova sarà privo di Hamrin, infortunato ad un piede per due settimane.

1 ROMA (14) - LANEROSSI (10). Strana situazione alla Roma, dove una specie di congiura interna ha defenestrato l'allenatore Stock, responsabile di aver portato... ad un livello abbastanza soddisfacente di rendimento una squadra piena zeppa di figure non certo eccezionali. Comunque, contro i vicentini, i giallorossi, a dispetto della discordia intestina, dovrebbero saper [illegible] egualmente.

X SAMPDORIA (9) - LAZIO (9). Due compagini in forma incompleta. I due schieramenti suppergiù si equivalgono ed il risultato più probabile dovrebbe essere il pari.

X SPAL (9) - VERONA (5). Altro confronto molto incerto. Sono alle prese due formazioni veloci e molto combattive. Non ci sarà forse gioco elaborato e pieno di preziosità, ma sono assicurati 90 minuti di gara vivace e combattuta.

1 UDINESE (10)-GENOA (4). Continua la trafila faticosa dello sfortunatissimo Genoa. Anche ad Udine la gara sarà molto dura per i rossoblù, alle cui file è probabile che Frossi apporti molte modifiche.

X 2 SAMBENEDETTESE (8)-BRESCIA (13). Nel vivacissimo torneo di Serie B sta pian piano portandosi in posizione di avanguardia anche il Brescia. Domenica scorsa gli azzurri hanno sconfitto la Triestina ed hanno disputato una partita molto bella. Difficilmente la Sambenedettese riuscirà a fermare la marcia del Brescia.

1 TRIESTINA (12) - TARANTO (12). L'attacco triestino dovrebbe essere in grado di superare la forte retroguardia tarantina, ma certo lo sforzo degli alabardati, se vorranno sconfiggere il Taranto, dovrà essere notevole.

1 LIVORNO (16) - REGGINA (12). Continua il progredire del Livorno dopo un inizio di campionato molto incerto. I toscani stanno entrando in piena forma e potrebbero aver ragione anche della Reggina, costretta al pareggio domenica scorsa, sul proprio campo, dalla Fedit di Roma.

X REGGIANA (8)-MESTRINA (11). L'impianto di gioco dei veneziani è notevolmente superiore a quello dei reggiani. La Mestrina, allenata da Sandro Puppo, non dovrebbe lasciarsi sfuggire un risultato utile.

X 1 2 Venezia (15)-Como (16).

X Siracusa (7)-Fedit (11).

Pronostici ippici

2-1 Milano (San Siro), gran premio delle Nazioni (trotto, L. 10.000.000, m. 2100; 9 partenti). — Due grandi cavalli sovrastano tutti gli altri, quantunque nessuno sia da considerare di secondo piano. La scelta fra Gelinotte (gr. 1) e Tornese (gr. 2) rende la scelta molto incerta. Concediamo al secondo un lievissimo vantaggio, anche perché la forma di Gelinotte non sembra essere al massimo.

1-2 Napoli (Agnano), premio Messina (trotto, lire 310.000, m. 1660; 7 partenti). — Alifero (gr. 1), sulla sua distanza preferita, potrebbe conseguire un nuovo successo, mentre per il posto d'onore indichiamo Zipolo (gr. 2).

X-1 Firenze (Mulina), premio Torrentieri (trotto, L. 270.000, m. 2400; 10 partenti). Scelta molto difficile; vediamo un po' meglio degli altri Torano Prince (gr. X) e Afar (gr. 1).

2-1 Bologna (Arcoveggio), premio Onnasci (trotto, L. 465.000, m. 2080; 10 partenti). — Pur non essendo il migliore, Grifeito (gr. 2), con il vantaggio della corda, potrebbe respingere gli attacchi della più qualitativa Arbola (gr. 1).

1-2 Trieste (Montebello), premio degli Squali (trotto, L. 330.000, m. 1670; 9 partenti). — Anche se gravato di 50 metri di penalità, Tenebrosa (gr. 1) è ancora una volta il favorito, davanti a Barbano (gr. 2).

1-X Roma (Capannelle), premio dell'Urbe (galoppo, L. 2.310.000, m. 2200; 13 partenti). — My Dear (gr. 1), reduce da una serie di corse positive e da una bella (e difficile) corsa milanese pure sulla lunga distanza, è il favorito. Dietro di lui potrebbe ben comportarsi Selene Scuri (gr. X).

Notizie in breve

Nordahl allenatore al posto d'Alex Stock

Novità e strane da Roma. La direzione del sodalizio giallorosso ha designato Gunnar Nordahl (nella foto) quale sostituto dell'allenatore inglese Stock, sospeso dall'incarico, in una riunione convocata di urgenza, a causa dell'insistenza del «trainer» a voler mantenere il centravanti svedese in prima squadra. Nella situazione attuale, causata come si vede da motivi un tantino incomprensibili, si deve tuttavia ricercare la ragione vera, un dissidio cioè — più o meno velato — trascinatosi fino a domenica scorsa tra l'allenatore inglese ed il direttore tecnico Busini.

Calcio e pugilato sugli schermi della tv

Calcio e pugilato sono in programma alla televisione per mercoledì 27 novembre prossimo. La trasmissione calcistica avrà luogo dallo stadio londinese di Wembley ed avrà per oggetto l'incontro tra le squadre nazionali di Francia e d'Inghilterra.

In serata, poi, al termine di uno spettacolo di varietà, dal Palazzetto dello Sport di Roma sarà ripresa dalle telecamere parte della riunione pugilistica imperniata sul «match» Caprari-Campari, valido per il titolo italiano dei pesi piuma.

Si è riaperto a Torino il Palazzo del Ghiaccio

Cerimonia ufficiale di apertura stamane al Palazzo torinese del Ghiaccio. Presenti le autorità ed i dirigenti dello sport cittadino. L'attività stagionale del grandioso impianto ha avuto simbolico inizio con la comparsa in pista di una folta schiera di pattinatori, capitanati dall'allenatore Tulamona. Erano presenti anche alcuni giocatori di hockey a testimoniare la viva esistenza di questo sport che negli anni scorsi ha appassionato un gran numero di torinesi. Oggi pomeriggio, alle ore 15 il Palazzo del Ghiaccio inizia la sua piena, vera attività.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMA

Meglio la poltrona del nostro dentista

Il rovescio degli eroi in un film americano di aviazione sugli esperimenti di lancio dai «B 47»

Titolo: «Uomini catapulta». Regista: Francis D. Lyon. Interpreti: John Payne, Karen Steele, Paul Kelly.

Ci hanno preso gusto gli americani a rappresentarci il rovescio gelatinoso degli eroi: una delle tante retoriche dell'antiretorica.

Tre volontari del Comando ricerche e sviluppo aereo del Dipartimento sperimentale dell'aviazione statunitense, sono sotto pressione per collaudare, al posto dei fantocci, i primi lanci a catapulta dai «B 47». Tutti e tre — un po' meno il terzo, che fa da «riserva» — tremano all'idea di doversi accomodare sulla terribile poltrona che li catapulterà verso il basso da dodici mila metri di altezza. Naturalissima apprensione, che cresce col passare dei minuti e il diffondersi di malaugurose notizie. Peterson, la «riserva», è combattuto tra l'amor proprio e la paura; mentre la sua graziosissima moglie è assolutamente soddisfatta ch'egli faccia soltanto da truppa.

Ma avviene — e si poteva immaginarlo — che il primo collaudo va male e al secondo manca il volontario n. 2, colpito da fulmineo attacco di appendicite. Così il povero Peterson, non più giovanissimo, con moglie e figlioletta a carico e i nervi ridotti come corde di violino, deve cimentarsi. Il suo è vero coraggio, coraggio che vince la paura. E dopo aver trepidato un po', che piacere vederlo piovere sano tiepo e allegro dall'etere volando a velocità di razzo! Basta. Gli interpreti del film, tecnicamente buono quanto convenzionale, sono John Payne, la bionda Karen Steele e il simpatico Paul Kelly.

p.

La Gabor furente

Castigato dalla tv l'abito di Zsa Zsa

Hollywood, mercoledì sera.

Zsa Zsa Gabor, la bionda e avventurosa stella del cinema che sovente fa parlare di sé le cronache di tutto il mondo, ha perduto la battaglia che aveva impegnato per lanciare alla televisione il favoloso «vestito nuvola» che un gran sarto aveva confezionato per lei, al prezzo di seimila dollari (quasi quattro milioni). Zsa Zsa è comparsa ieri davanti alle telecamere, in un programma trasmesso sulla rete nazionale, e si deve riconoscere che regnava una notevole curiosità nel mondo dei telespettatori attratti dalla venustà della diva d'origine ungherese.

Ma i censori avevano anch'essi il loro piano. Il «vestito nuvola», già presentato giorni addietro ai fotografi della stampa come «l'unico vestito da sera che possa essere contenuto in una borsetta», aveva messo in allarme i dirigenti della tv californiana i quali sono intervenuti fulmineamente, pochissimi minuti prima che la trasmissione avesse inizio.

Colta di sorpresa, la bella Zsa Zsa non ha saputo come reagire. Un costumista della tv ed una sarta, sono riusciti, in un baleno a rendere l'abito più castigato, servendosi di filo, ago e un po' di tutto. Siccome i telespettatori che contavano di rendersi meglio conto della bellezza della diva hanno constatato che la scollatura era assai più esigua di quanto promettessero le fotografie apparse sui giornali e che lo spacco laterale della gonna cominciava dal ginocchio e non molto più in su.

L'attrice ha soffocato la propria irritazione fino alla fine della trasmissione, ma poi è esplosa. «Vorrei sapere — ella ha chiesto — perché è stato consentito a Jayne Mansfield e ad altre attrici di presentarsi alla televisione con vestiti assai più rivelatori del mio. L'abito che era stato confezionato per me era perfettamente adatto ad una signora e ad uno spettacolo televisivo». La vivacissima Zsa Zsa non ha nascosto il sospetto che contro di lei sia stata tramata una congiura per mandare a vuoto il suo progetto di presentare il più sensazionale spettacolo televisivo dell'annata.

CARY GRANT PARTNER IDEALE

Prima la Loren ora Ingrid

Cary Grant, che ha appena terminato di girare a Hollywood, «Showboat», con Sophia Loren, si è trasferito a Londra per fare da «partner» a Ingrid Bergman nel film «Kind Sir». Ecco i due attori sul «set» durante una ripresa.

Fortunella e il principe

Giulietta Masina con l'attore americano Paul Douglas, che sarà al suo fianco nel film «Fortunella», i cui esterni si girano in questi giorni a Cerveteri. La lavorazione di «Fortunella», diretto da Eduardo De Filippo, avrà termine alla fine del mese. Il film narra le vicende di una venditrice di oggetti usati al mercato di Porta Portese che si crede figlia di un principe. Con la Masina, che questa volta non sarà diretta dal marito (ma il soggetto del film è anche di Federico Fellini), figurano, tra gli interpreti, oltre a Paul Douglas, Alberto Sordi, Franca Marzi, Aldo Silvani e lo stesso regista, Eduardo De Filippo

A fine febbraio

Novità per gli Oscar

HOLLYWOOD, merc. sera.

A partire da quest'anno, il numero degli «Oscar», che saranno assegnati alla fine di febbraio, sarà ridotto da 26 a 16. Inoltre, «al fine di aumentare l'importanza e il prestigio dei premi agli occhi dell'industria e del pubblico», è stato deciso che i cinque candidati a ciascuna categoria siano designati dai soli membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, e non più, com'era avvenuto finora, anche da rappresentanti delle associazioni professionali che non fanno parte dell'Accademia.

Le due decisioni sono state prese dal Consiglio dei Governatori dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences in una recente riunione. La prima stabilisce: i premi per la migliore direzione artistica sono portati da due a uno; i premi per la migliore fotografia da due a uno; i premi per i migliori costumi da due a uno; i premi per il migliore commento musicale da tre a due; i premi per i cortometraggi da tre a due; i premi per il migliore scenario da tre a due. La decisione abolisce in particolare la distinzione tra film a colori e film in bianco e nero, per i quali, in ciascuna categoria, venivano assegnati finora premi distinti.

Il Consiglio dei Governatori ha precisato che la decisione equivale al riconoscimento della maturità raggiunta ormai dalla tecnica del colore.

Oggi e domani alla radio

Un concerto di musica da camera (ore 21) e **Il convegno dei cinque** (ore 21,45) per il programma nazionale - Nella vetrina del secondo programma **Canta di queste canzoni** (ore 21) - Alla televisione, ore 21: Angelo Lombardi presenta **L'amico degli animali**

MERCOL. 20 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Mille e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «La nonna», romanzo di Bozena Nemcova; adattamento di Carlo Bonazzi; regia di Umberto Benedetto (Terzo episodio) - 17,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18,45: La settimana della Nazioni Unite - 19: Giovani figure del jazz, a cura di Sergio Spina: VIII. «I compositori» - 19,15: La vita di Giosuè Carducci nei luoghi, nelle testimonianze, nella poesia, a cura di Franco Antonicelli: IV. «A Bologna» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Ritmi sudamericani - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Concerto del violinista Ruggiero Ricci e del pianista Eugenio Bagnoli: Prokofieff: «Sonata n. 2 in re maggiore op. 94», per violino e pianoforte: Moderato, Scherzo (Presto), Andante, Allegro con brio; Ysaÿe: «Sonata op. 27 n. 4», per violino solo: Lento maestoso, Sarabanda, Finale (Presto ma non troppo); Paganini: «Due capricci», per violino solo: In la minore, In mi bemolle.

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Varietà musicale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Il Quartetto Cetra presenta: «Bel Club per uno» con Franco e Mario Pisano, Libero Tosoni e Max Springer - Flash: istantanee sonore - 13,50: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Gioco e fuori gioco - 14,45: Le vedette del giorno: Mario Lanza - 15: Giornale - Le nuove canzoni italiane; orchestra diretta da Angelo Brigada - 15,45: Ritmi al pianoforte - 16: «Il vicario di Wakefield», romanzo di Oliver Goldsmith; adattamento e regia di Marco Visconti (seconda puntata) - 16,30: Cuba, Chicago, Parigi: musiche di tre città - 17: Il mondo con noi, di Angelo Nizza - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Galleria del bel canto: Maria Meneghini Callas, Kirsten Flagstad e Tito Schipa - 19,30: Altalena musicale - Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori - Tavola fuori testo: breve ritratto di Bing Crosby.

Ore 21: Canta di queste canzoni, vetrina del nuovo repertorio illustrata da Michele Galdieri; orchestra diretta da Enzo Ceragioli; cantano Nella Colombo, Tonina Torrielli, Roberto Altamura e Augusto Pietro; presenta Nunzio Filogamo. Al termine: Ultime notizie.

Ore 22: Le voci della fortuna: lunedì a spasso fra le regioni d'Italia (trasmissione per la Lotteria di Capodanno). Per i colori della Calabria cantano il soprano Maria Luisa Zoderino e il basso comico Lelo Frascid. Orchestra di Milano.

Ore 22,30: A pranzo con Augusto Novelli: «Firenze press' ad rete» da «Novellino» - appunti sorridenti e un po' malinconici sulla vita fiorentina dell'ultimo '800, presi con Bilela e affettuosa irriverenza da Augusto Novelli; riduzione radiofonica di Enzo Maurri; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. Questa radiocomposizione in ricordo del popolare scrittore fiorentino, a 30 anni dalla sua morte, è desunta dai bozzetti che egli pubblicò sul suo giornalino e che poi raccolse in volumi. Si tratta di un'autentica cronaca di costume...

GIOVEDI' 21 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

Si riapre il teatro Gobetti

Checco Rissone e Gina Sammarco durante la prova generale di «Bertoldo a Corte», novità assoluta di Massimo Dursi che va in scena questa sera nella rinnovata sala del Gobetti di via Rossini come spettacolo inaugurale della stagione del Teatro Stabile torinese. La regia è affidata a Gianfranco De Bosio, le musiche sono di Sergio Liberovici, la scenografia di Damiani e i costumi di Frigerio. Alla rappresentazione prendono parte quasi tutti gli attori del nuovo complesso dello Stabile, che come è noto, ha in cartellone tutte opere di autori contemporanei, tre italiane e tre straniere, alcune nuove per Torino

Gli ammutinati del "Bounty,,

Cristian nominato tenente

II. — Accertato, durante un viaggio nella Polinesia, che gli indigeni di quelle isole si nutrivano con i frutti dell'albero del pane, alcuni mercanti e piantatori delle Antille chiesero al governo inglese di fare acclimatare alcune piante del prezioso frutto anche nella Giamaica e a Saint Vincent, per sfamarne gli schiavi negri dell'isola. L'idea venne accettata ed allo scopo venne armato un veliero, il Bounty. Nel salone della nave trasformato a ponte, numerosi fori accoglievano i vasi destinati a ricevere le piantine, per le quali era stato predisposto uno speciale sistema di innaffiamento per mezzo di tubi. Partito il 23 dicembre 1787, il veliero dovette affrontare pochi giorni dopo una violentissima tempesta che spazzò il ponte, danneggiò i canotti di salvataggio e, allagata la stiva, avariò una buona quantità dei viveri. La nave dovette sostare a Teneriffa per riparare le avarie. Prima di partire venne imbarcata una partita di carne fresca ed una grossa partita di cocomeri. Ma la carne fresca non venne gradita dall'equipaggio che alla prima distribuzione la gettò ai pesci, trovandola immangiabile. Per punizione il capitano fece sostituire i due terzi della razione giornaliera del pane con altrettanto cocomero. Gli uomini incominciano a mormorare...

Un giorno, mentre il Bounty prosegue la sua rotta verso Capo Horn, il capitano Bligh ordina ad un marinaio di aprire i barili che si trovano sul ponte e che contengono il formaggio imbarcato con gli altri viveri a Spithead, costituenti l'approvvigionamento dell'equipaggio per dieci mesi di navigazione. In uno dei barili viene constatata la mancanza di due forme di formaggio del peso di cinquanta libbre ciascuna. Il capitano Bligh è furente: «Questi due formaggi sono stati rubati!», egli urla. «Mi pare — azzarda timidamente Hillbrandt, — che mentre eravamo ancorati alla banchina di partenza, questi barili siano stati aperti per vostro ordine e che due dei formaggi siano stati portati a terra, sempre per vostro ordine...». «Siete un bugiardo ed un insolente! — risponde Bligh — Una parola di più e vi farò frustare!». Quindi il capitano Bligh chiama il suo segretario, John Samuel, e gli ordina:

«Siccome sono state rubate due forme di formaggio, sopprimerete la razione di formaggio sia agli ufficiali che ai marinai, fino a compensare la perdita subita». Il nostromo John Fryer e l'aiuto nostromo Fletcher Cristian si trovano vicini a Bligh quando egli dà quell'ordine ingiurioso per loro. Profondamente offesi, impallidiscono, ma non dicono nulla... Il giorno dopo viene servito agli uomini del burro senza formaggio, ed i marinai lo rifiutano, perchè accettare la punizione sarebbe equivalso al riconoscersi colpevoli del furto. I marinai sono tanto più irritati verso il capitano, in quanto uno di loro, John Williams, afferma di avere portato lui stesso al domicilio del luogotenente di vascello Bligh, in Inghilterra, le due forme di formaggio mancanti, oltre ad un barile di aceto e a molte altre provviste. L'aiuto nostromo Fletcher Cristian si distingue dagli altri membri dell'equipaggio per il suo carattere riservato e per la sua educazione. Egli infatti appartiene ad un'ottima famiglia del Cumberland e uno dei suoi fratelli è un avvocato molto noto. Bligh aveva potuto apprezzare le qualità di Fletcher Cristian qualche anno prima, durante un viaggio alle Antille. Un giorno il capitano Bligh fa radunare sul ponte tutto l'equipaggio ed annuncia la nomina di Cristian a secondo di bordo. Al termine del viaggio Fletcher Cristian

vedrà certamente la sua nomina confermata dall'Ammiragliato e sarà così ufficiale «comandato» della Marina Reale. D'ora in poi Cristian figurerà, insieme al capitano Bligh, agli allievi ed ai medici del Bounty, fra i superiori di bordo... Il popolano Fryer, vecchio lupo di mare che conosce a fondo il suo mestiere, lascia trasparire il suo rancore per questa promozione che egli considera come un torto fatto alla sua anzianità.

Segue: *Il pescecane della discordia*

Il pianista Pertile stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,30 al Conservatorio gli «Amici della musica» presentano il pianista Vincenzo Pertile in un concerto dedicato a Schumann. In programma: Novelletta in fa maggiore, Fantasia op. 17, Studi Sinfonici op. 13. Biglietti la sera al Conservatorio.

L'oggetto misterioso domenica a Perugia

Perugia, mercoledì sera.

Domenica gli abitanti di Perugia daranno la scalata ai milioni dell'oggetto misterioso di «Telematch». Il gioco televisivo si svolgerà in piazza Quattro Novembre.

ULTIME NOTIZIE

Un complotto per assassinare re Hussein

Terroristi siriani, comandati da un colonnello bulgaro, vogliono attentare alla vita del giovane re di Giordania - L'U.R.S.S. ha offerto all'esercito di Nasser missili tattici e di media gittata

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Notizie giunte a Londra dal Medio Oriente informano che la vita di re Hussein è in gravissimo pericolo. Terroristi siriani addestrati e comandati da un agente sovietico attendono la prima occasione propizia per assassinare il ventiduenne monarca, la cui presenza costituisce un ostacolo alle manovre di Mosca, di Damasco e del Cairo. Il compito di questi sicari sarebbe agevolato dalla baldanza del giovane re, il quale continua a mostrarsi in pubblico senza scorta, a viaggiare per il Paese e a compiere visite in luoghi esposti e affollati.

Organizzatore del complotto è un certo colonnello Assnoff, un russo di origine bulgara, arrivato in Siria qualche mese fa con la prima partita di armi sovietiche. Egli ha ora sotto la sua direzione tre «scuole di sabotaggio»: una a Damasco, una a Bludane — nei pressi del confine libanese — e una nell'oasi di Palmira. Nel primo centro viene insegnato il «terrorismo politico» ed è qui che sono usciti gli «esperti» cui è stato affidato il compito di liquidare Hussein. Questi sicari si sono «fatti la mano» assassinando un uomo politico siriano rifugiatosi nel Libano e il direttore d'un giornale di destra. Nel secondo centro, s'insegna come compiere scorrerie attraverso il confine, nel terzo come sabotare oleodotti e installazioni industriali.

Secondo le notizie provenienti dal Levante, il più fiero avversario di Hussein sarebbe il dittatore egiziano che soltanto una settimana fa si è visto respingere dal giovane una lettera conciliante e amichevole. Dopo questo «schiaffo», egli sarebbe diventato acceso fautore del complotto e avrebbe ordinato alla radio del Cairo di incitare apertamente gli arabi ad assassinare Hussein. Il giornale *Daily Mail* dà un impressionante esempio di questa campagna d'odio e di violenza. Da parecchi giorni, radio Cairo aizzerebbe gli arabi con questa precisa frase: «Non vi è nessuno fra voi che abbia lo stesso coraggio di coloro che uccisero il nonno di Hussein, re Abdullah?». (Come si ricorda, questo sovrano fu assassinato a Gerusalemme il 20 luglio 1951).

Il conservatore *Daily Mail* informa che la Russia ha offerto a Nasser cospicui rifornimenti di missili, in maggioranza di uso tattico, ma alcuni forse, di media gittata. La risposta del Cairo non è ancora nota, ma è probabile che Mosca riesca a strappare un sì offrendosi di acquistare per almeno venticinque anni tutta la produzione egiziana di cotone e di finanziare la costruzione della diga di Assuan. La notizia ha generato a Londra inquietudine. Fra le molte congetture che già si formulano ve ne è una secondo cui sarebbe questa la «risposta» russa al progetto americano di stendere una catena di basi per missili tutto attorno all'Unione Sovietica. Mosca, oltre ad avere il missile balistico intercontinentale, stenderebbe dunque una sua catena di trampolini per razzi, e l'Egitto e la Siria potrebbero essere le due regioni da lei prescelte nel Medio Oriente.

m. c.

Nuovi aumenti in Francia: benzina e ferrovie

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane per esaminare la situazione internazionale e la questione dell'Algeria. Il ministro della Guerra, Chaban-Delmas, gollista, è ritornato da un viaggio nell'Africa Settentrionale e riferirà ai colleghi. Il Consiglio dovrà pure prendere una decisione circa il franco marocchino, che è legato al franco francese ma desidera ottenere una parità propria, così come hanno chiesto anche altri territori d'oltremare dopo la svalutazione del franco.

Il sottosegretario alla Funzione Pubblica riceverà i rappresentanti dei sindacati degli impiegati statali, i quali gli esporranno le loro rivendicazioni minime: aumento del dieci per cento sul salario base, promesso da quasi due anni. I negoziati fra sindacati e governo appaiono difficili: i primi, infatti, sono decisi a non cedere e minacciano di iniziare uno sciopero generale; il governo non può dare soddisfazione alle loro rivendicazioni senza aumentare di 380 miliardi di franchi il disavanzo del bilancio. Inoltre, se concede agli statali l'aumento richiesto, non si potrà più opporre alle rivendicazioni delle altre categorie: gli impiegati del gas e della luce minacciano di sospendere il lavoro se non ottengono soddisfazione.

La Francia attraversa, quindi, un momento difficile. Il voto di fiducia che il governo ha ottenuto ieri alla Camera sulla sua politica finanziaria ed economica gli dà una certa possibilità di azione, ma certi rialzi dei prezzi non potranno essere evitati: già è annunciato quello della benzina per il 1° dicembre e un altro delle ferrovie e dei trasporti urbani per il mese di gennaio. E' impossibile che tutti gli altri prodotti industriali non seguano questi rialzi; e l'aumento del costo della vita non farà di certo tacere le rivendicazioni operaie.

Gli Stati Uniti hanno intensificato il lancio di nuovi missili. Ecco uno degli speciali telescopi costruiti appositamente per seguirne la traiettoria. (Radiofoto)

Caccia all'uomo a Bologna in un'atmosfera giallo-rosa

Vana finora ogni ricerca del vincitore di 233 milioni

Si susseguono le segnalazioni sull'identità del misterioso tredicista, ma ogni volta è una delusione - Le dichiarazioni dell'impiegato postale hanno costretto a prendere di mira le persone leggermente claudicanti - L'onomastico di una bimba agli onori della cronaca e il contegno sospetto di uno statale

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Il mistero dell'«uomo senza volto» è lungi dall'essere svelato. La notizia che un concittadino ha vinto 233 milioni al Totocalcio, e dopo un simile colpo, ha saputo mantenere l'incognito, ha creato in città un'atmosfera quasi da romanzo giallo. Tutti si credono poliziotti e i giornalisti debbono lasciare la penna per mettersi, novelli Poirot o Philo Vance, sulle orme di coloro che vengono indicati come gli «assassini più probabili». E' chiaro, da questa premessa, che se la sostanza di questa vicenda può essere confrontata a quella dei romanzi polizieschi, il contorno è qui piuttosto sfumato di rosa. Anche se i giornalisti che inseguono con pazienza il misterioso vincitore non sempre vengono accolti con quella disinvolta cordialità che pur dovrebbe essere alla base di simili rapporti.

La giornata di ieri ha segnato una svolta decisiva in quello che si può chiamare il «corso delle indagini»: infatti, dopo la pubblicazione delle dichiarazioni fornite dal signor Antonio Caridi, capo ufficio delle Poste-Ferrovie, il quale domenica pomeriggio avrebbe addirittura scommesso con il «tredicista» cinquantamila lire che la somma pagata per la massima vincita sarebbe stata superiore ai venti milioni (ed oggi il signor Caridi si ritiene, di [illegible], creditore verso «l'uomo dei 233 milioni» della somma pattuita), nella giornata di ieri le ricerche si sono orientate in un unico senso: verso cioè le persone leggermente claudicanti.

Il compito dei cronisti non è stato dei più facili, e affatto delicato, dovendo andare a cercare persone distinguendole in un primo tempo proprio dalla loro imperfezione fisica.

La strada aperta dal funzionario delle Poste-ferrovie, non ha dato però, nel primo giorno di ricerche, il risultato che si sperava. Diverse sono state le «voci» che hanno cominciato a circolare in città fin dalla prima mattina, da quando cioè la stampa ha reso pubbliche le dichiarazioni che indicavano nel claudicante un po' basso, dal viso rotondetto e dai capelli castani (l'impermeabile color kaki poteva benissimo essere stato sostituito da un cappotto che non avrebbe certo stonato con questo tempo) l'«uomo senza volto». E per diverse volte i giornalisti hanno iniziato in la redazione armati di matite, carta e «fiaschea» per poi far ritorno di lì a qualche tempo con i fogli riempiti di «magari» e relativi punti esclamativi ottenuti dalle persone alle quali avevano rivolto la domanda di rito.

Fra questi, due ve n'erano «difficili» da eliminare. Ed entrambi per ragioni antitetiche ritenuti sospetti. Il proprietario di un garage nella zona di Porta Castiglione, residente fuori Porta Santo Stefano, non era né al lavoro né in casa quando lo siamo andati a trovare. Ci ha accolto, in compenso, la moglie, con una gentilezza ed una spontaneità (non sapeva neppure chi fossimo e che cosa volessimo, ma ci ha trattato con una cortesia tale da farci «sospettare» che ci attendesse: e di qui, da parte nostra, il pensiero che ci si trovasse di fronte alla persona giusta) che ci sono sembrate stonate con la atmosfera della «persona che si nasconde agli occhi indiscreti».

C'era aria di festa in quella casa, il cui ingresso era pieno di fiori. Ma ci doveva dire poi la signora che quei fiori erano stati mandati dai parenti e dai conoscenti alla sua bambina della quale ricorreva l'onomastico: Sant'Elisabetta. In serata è arrivato anche il marito (nel pomeriggio, ammettiamolo, i sospetti non erano caduti del tutto) e tutto si è risolto nel migliore dei modi. Con molta allegria, un bicchiere di spumante e gli auguri alla bimba, balzata suo malgrado alla ribalta della cronaca che mai come in questa occasione aveva dato tanto rilievo ad un onomastico.

Il secondo caso, invece, è quello che si riferisce ad un impiegato statale giunto qui da qualche tempo, da Ravenna. «Se il vincitore è lui ha saputo fingere molto bene — commentavano i suoi colleghi — i quali ci hanno fatto notare che l'altro ieri e ieri sera era apparso identico, in ogni atteggiamento, in ogni azione, nel lavoro e nei rapporti con i compagni d'ufficio, a quello che avevano sempre visto in passato. «Per la verità — ha osservato un collega — lunedì è venuto in ufficio con un vestito nuovo di zecca». E' chiaro che questo non ha niente a che vedere con la vincita poiché, anche ammesso ma non provato che l'impiegato da noi avvicinato fosse il «signor X», il vestito era stato preparato logicamente diverso tempo prima che la schedina fosse giocata. Quindi la «novità» dell'ufficio, se poteva servire per i complimenti che i colleghi hanno rivolto giocondamente al «nostro» (con inevitabili richieste di pranzi e di bevute) non giovava in alcun modo al caso che ci eravamo prefissi di risolvere.

Piuttosto ha insospettito il contegno di questa persona. La quale ha accondisceso di buon grado a discorrere con noi (tra l'altro era presente lo stesso capo-ufficio il quale ha detto che gli sembrava impossibile che un uomo potesse continuare a lavorare con la serenità d'ogni giorno pur avendo saputo di aver vinto 233 milioni) ma non ci è sembrata del tutto sicura di sé (era forse un'idea nostra? o il timore di una pubblicità che temeva?) tanto che quando è stata invitata a scrivere la frase «mamma e io», abbiamo visto il foglietto di carta che quasi ballava sotto il pennino. Questo non ci ha impedito di notare che la «m» maiuscola di mamma era diversa da quella conservata sulla scheda. Ed anche altri scritti dello stesso impiegato hanno rivelato questa differenza.

a. d.

Il tredicista sarebbe un giovane giornalaio

ANCONA, mercoledì sera.

Circola insistente la voce ad Ancona che il fortunato vincitore dei 233 milioni al Totocalcio sia un giovane giornalaio di poco più di 30 anni, tale Giorgio Merli, Questi, che risulta dimorante a Bologna con la madre, e che si troverebbe in una clinica di quella città, era un accanito giocatore e soleva apporre sulla schedina, al posto della firma, le parole «Mamma ed io». I più ritengono che egli abbia fatto giocare la schedina dal giovane claudicante con il quale l'impiegato delle Poste bolognese Caradi aveva avuto un breve colloquio domenica sera.

Si tenta di stabilire se il tragico contadino è un cannibale

Il «siero della verità» per il Landrù di Plainfield

Edward Gein sostiene di aver raccolto resti umani nei cimiteri durante le notti di plenilunio - Negli interrogatori si comporta come un simulatore - Verrà accusato anche dell'uccisione, avvenuta nel 1953, della padrona di una osteria del Wisconsin

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Le autorità di polizia hanno deciso di sottoporre ad una prova con il «siero della verità» l'agricoltore Edward Gein nella cui fattoria, situata a Plainfield (nel Wisconsin) è stata rinvenuta una macabra collezione di teste umane, teschi, orrende maschere ottenute staccando la pelle dalle ossa del capo, numerose ossa, nonché braccialetti e cinture confezionate con capelli e pelle umana intrecciate.

«Scopo della prova — ha detto il procuratore distrettuale Earl Kileen — è di stabilire prima di tutto se il Gein si è reso colpevole di atti di cannibalismo. L'accusato continua a respingere tutte le accuse in proposito come pure quella di aver ucciso altre donne oltre alla Bernice Worden, il cui cadavere è stato trovato sabato nella sua casa. Egli sostiene di aver fatto la sua spaventosa raccolta di resti umani nei cimiteri dove si recava nelle notti di luna piena. Inoltre ha affermato di soffrire di crisi nervose durante le quali non si rende conto di quello che fa.

«E' indubbio che il Gein è un minorato mentale, ma per quanto mi riguarda non intendo che di questo sua menomazione più o meno profonda egli possa servirsi come di uno schermo dietro il quale ripararsi ogni qual volta gli fa comodo alleggerirsi a passo per non rispondere a imbarazzanti domande. Negli interrogatori si comporta in un modo da far pensare in certi momenti che egli sia un simulatore di prima forza. Nega sempre, dà in escandescenze, sostiene di non ricordare nulla, ma quando le domande si fanno incalzanti, quando abbiamo la possibilità di porgli qualche particolare preciso della sua attività criminale, allora si contraddice, ammette un fatto per negarlo subito dopo.

«Charles Wilson, il capo del nostro Laboratorio scientifico — ha detto ancora il procuratore — mi ha fatto rilevare che in alcune stanze della fattoria del Gein si sente un penetrante odore di formaldeide, una sostanza usata nelle imbalsamazioni. Ciò potrebbe indicare che il Gein ha preso veramente i resti umani da tombe dove, secondo una pratica fra noi americani abbastanza diffusa, erano state poste persone imbalsamate oppure che ha imbalsamato egli stesso i cadaveri delle persone da lui assassinate. Ci sono ancora troppi punti oscuri, troppi dubbi in questo caso. E' necessario eliminarli per poter fornire al giudice istruttore fatti chiari e ben precisi in base ai quali agire.

«E' nostra intenzione fra l'altro accusare il Gein dell'uccisione di Mary Hogan, proprietaria di uno spaccio di alcoolici a Pine Grove, una località poco distante da Plainfield. Essa scomparve nel 1953 in circostanze analoghe a quelle della Worden. Nell'osteria venne trovata una larga macchia di sangue e quindi una traccia di sangue che conduceva fino all'esterno. Il cadavere non è mai stato ricuperato. Quando gli abbiamo contestato il delitto, il Gein in un primo tempo ha respinto ogni imputazione asserendo di non saper nemmeno di chi stavamo parlando. Alla fine però ha ammesso che conosceva la donna di vista. Comunque vedremo: può darsi che la prova con il siero della verità possa essere decisiva per le nostre indagini».

g. t.

Interrogata in carcere la truffatrice di Genova

Per la signora Roisecco sarà chiesta la libertà provvisoria - Fra le sue vittime il comm. Sacerdoti, presidente della «Roma», che ci rimise 100 milioni

Genova, mercoledì sera.

Oltre ad impressione, l'arresto della signora Ebe Zippoli Roisecco — accusata di falso e di truffe per mezzo miliardo di lire — ha destato sorpresa non soltanto a Genova, ma pure a Roma. Le truffe di cui al mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore dott. Giovanni Moreno, avvennero quattro o cinque anni or sono e le stesse vittime della intraprendente signora, che in verità non dimostrarono un particolare accanimento verso colei che le aveva raggirate, non pensavano più alla Roisecco.

Il comm. Renato Sacerdoti, presidente della Associazione Sportiva Roma, che ci rimise cento milioni, interrogato dai giornalisti ha detto: «E' una vecchia storia... E' inutile che vi dica la mia opinione sulla signora che mi ha truffato».

La Roisecco era al corrente che gran parte dei reati erano stati cancellati dal provvedimento di clemenza presidenziale del 19 dicembre 1953, in quanto erano stati compiuti antecedentemente al 21 settembre dello stesso anno. D'altra parte, si rendeva conto che la amnistia non avrebbe operato sulle truffe. Una certa preoccupazione aveva destato in lei il fatto che il fascicolo processuale, iniziato a Roma, era ritornato a Genova lo scorso agosto. Ma, passato qualche tempo senza che nulla fosse avvenuto, la tranquillità era tornata in casa Roisecco.

La tacitazione dei creditori, con la quale forse si riteneva di aver risolto la situazione, non sembra così pacifica come in un primo momento si era creduto. Pare che il giudice istruttore voglia anche svolgere un supplemento di indagine in questa direzione. Si afferma infatti che la tacitazione dei creditori sia avvenuta sulla base del 15 o 20 % dei crediti vantati.

Intanto, nella giornata di ieri, l'avv. Luca [illegible], difensore della Roisecco, ha avuto un lungo colloquio con il marito della donna, il quale si trovava fuori Genova ma, appena appreso dell'arresto della moglie, si è precipitato in città. Non è dato sapere cosa i due abbiano trattato.

L'avvocato, inoltre, ieri ha avuto un colloquio con il magistrato inquirente e si presume che egli abbia parlato della prossima istanza di libertà provvisoria ch'egli inoltrerà al magistrato in favore della sua cliente. Il magistrato si è recato stamane nelle carceri di Marassi per interrogare per la prima volta la signora Ebe Zippoli Roisecco.

Morto improvvisamente un noto penalista genovese

Genova, mercoledì sera.

E' deceduto stanotte l'avvocato Umberto Ferraria, uno dei più noti penalisti del Foro genovese. Affetto da qualche mese da una fastidiosa malattia, l'avv. Ferraria è morto quasi improvvisamente.

Nato nel 1900 a Fubine Monferrato, egli si era trasferito giovanissimo a Genova dove studiò ed intraprese la carriera forense. Volontario nella prima guerra mondiale, fu tenente degli alpini. Oltre a scrittore e pubblicista, l'avvocato Ferraria era un ottimo conferenziere. Egli indossò la toga non soltanto a Genova ma anche in molte città piemontesi dov'era assai conosciuto. La sua scomparsa ha provocato vivo cordoglio.

IN UN PAESETTO DELL'EST DELLA FRANCIA

Muratore divorato dai suoi tre cani

La vittima, di origine italiana, viveva in una località isolata ai margini di un bosco - La macabra scoperta fatta dai figli - Le bestie abbattute a fucilate

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un muratore di origine italiana, tale Franchina, è stato divorato dai suoi cani nella casetta isolata dove abitava, ai margini del fitto bosco di Mont-sur-Meurthe, paesetto dell'Est. Da molti anni il cinquantaduenne Franchina abitava nella regione. Era rimasto vedovo, i suoi figli s'erano sposati, sicché egli viveva solo, con tre cani-lupo: tre splendidi animali, assai feroci, che montavano una guardia spietata alla casa, circondata da un vasto terreno recintato, mentre il padrone era al lavoro.

Stimato dai concittadini, ma taciturno e poco socievole, il Franchina aveva pochi amici e non riceveva nessuno in casa sua. Da diversi giorni più nessuno l'aveva visto; specie di notte, gli inquilini delle casette vicine erano disturbati dal continuo abbaiare dei tre cani. Ieri due persone tentarono di avvicinarsi alla casa del muratore per invitarlo a far tacere le sue bestie, ma queste apparivano talmente feroci che i visitatori non ebbero il coraggio di varcare la soglia del cancello.

Stupiva, d'altra parte, che il muratore non si facesse vivo; venne deciso, allora, di avvertire i suoi figli, residenti in un villaggio vicino. Inquieti, i tre giovani accorsero. I cani saltavano ringhiosi attorno a loro, mostrando i denti, ma i tre Franchina riuscirono ugualmente a entrare in casa. Uno spettacolo orrendo li accolse nella camera del genitore: sul letto, sporco di sangue, c'erano alcuni resti già in stato di decomposizione. Il disgraziato era stato sbranato e divorato dai cani. Nell'orto furono poi trovati frammenti di ossa e il cranio del muratore.

Nessuno può dire con esattezza ciò che è accaduto. Due ipotesi sono probabili: il Franchina, rimasto a letto perché ammalato, aveva trascurato di dare da mangiare ai cani, e questi, affamati, lo avevano morso: alla vista del sangue erano divenuti feroci e lo avevano divorato; secondo l'altra ipotesi, quella ritenuta più verosimile, il Franchina si è ammalato ed è morto. Abbandonati a se stessi e affamati, i tre cani-lupo avrebbero divorato il cadavere del padrone. Le tre bestie sono state abbattute a fucilate.

l. m.

Industriale morto per infarto

Luino, mercoledì sera.

Per infarto cardiaco è deceduto improvvisamente ieri pomeriggio a Sanremo, ove era giunto poco prima per un periodo di riposo, l'industriale luinese Pietro Ratti, comproprietario della Soc. per azioni Fratelli Ratti, uno tra i più grandi complessi industriali dell'Alto Varesotto. Aveva [illegible] anni.

In seguito a una nuova imboscata durante la quale un ufficiale di polizia è rimasto ferito, un vasto rastrellamento di nord-africani è stato effettuato ad Argenteuil

Sfugge alla cattura il rapinatore galante

Aveva proposto alla compagna della sua vittima di vendergli l'orologio rubato - Ma è mancato all'appuntamento fissato in una piazza di Milano

Milano, mercoledì sera.

La polizia milanese sta attivamente indagando sullo strano episodio banditesco avvenuto l'altra notte nei pressi dell'Idroscalo. Ferma sulla strada Paullese si trovava verso le 23 un'auto sulla quale erano il venticinquenne Dino Penatti, agricoltore, abitante in via Boffalora 15, e la diciannovenne Marisa Seminara, residente in via Norino 5. Ad un tratto alla macchina si avvicinava un uomo sui 30 anni, armato di pistola, che puntando l'arma intimava al Penatti di scendere dall'auto e di consegnargli denaro e valori. Il giovane consegnava al bandito il portafogli con seimila lire ed un orologio d'oro del valore di circa 100 mila lire.

Subito dopo, sempre puntando contro i rapinati la pistola, l'aggressore saliva a bordo dell'auto sulla quale era rimasta la Seminara e ripartiva a tutta velocità impedendo alla ragazza di lanciarsi a terra. Poco dopo però, forse per scarsa perizia nella guida, la macchina finiva in un fosso ed il rapinatore e la giovane, che non si erano feriti, si ritrovavano in aperta campagna con l'auto inutilizzabile.

Il bandito, divenuto galante, si offriva di accompagnare a casa la ragazza la quale dava al suo aggressore l'indirizzo di un'amica abitante in via Piana. Durante il lungo tragitto a piedi, il bandito si abbandonava a confidenze sulla sua vita, affermando di essere ormai un uomo rovinato, braccato dalla polizia e di non poter dedicarsi per vivere che ad un'attività disonesta.

Improvvisamente il bandito, sperando d'essere entrato nelle grazie della giovane prima rapinata e poi rapita, le faceva una proposta: per lui sarebbe stato assai difficile vendere l'orologio del giovanotto; lei stessa, quindi avrebbe potuto «riscattarlo» fornendogli una certa cifra. Marisa Seminara accettava allora un appuntamento con il giovane bandito per la serata di ieri in piazza Fontana. All'appuntamento, forse insospettito, il rapinatore è però mancato ed ha evitato così l'arresto, dato che cinque macchine della polizia erano appostate nei dintorni. Sulle caratteristiche somatiche del loro aggressore sia il Penatti che la Seminara hanno fornito dati abbastanza esatti.

Un cacciatore uccide il fratello per disgrazia

Cagliari, mercoledì sera.

Durante una battuta di caccia il signor Salvatore Pretta ha ucciso ieri per disgrazia, il fratello Giovanni di [illegible] anni.

Il processo alle Assise di Alessandria

Chiesti trent'anni per l'omicida di Novi

Alessandria, mercoledì sera.

Lotta aperta alla Corte di Assise d'Alessandria tra i periti prof. Pappalardo e prof. Trossarelli, i quali hanno esaminato il muratore napoletano Michele Gaidi, accusato di omicidio volontario. Il prof. Pappalardo, perito d'ufficio, ha letto quanto scritto nella sua conclusione e al termine della perizia, e cioè che Michele Gaidi, al momento in cui vibrò, a Novi Ligure, la coltellata all'operaio Giovanni De Negri, era in grado di intendere e volere.

D'avviso contrario s'è manifestato il perito di parte prof. Trossarelli, pronto a dichiarare che il Gaidi non era affatto in grado di comprendere, la sera del delitto, la gravità delle sue azioni.

Finita la piccola disputa peritale, l'avv. Garbarino di Alessandria, Parte Civile unitamente all'avv. Umberto Ferraria, di Genova (il quale nelle precedenti udienze era stato sostituito dall'avv. Garaventa) con commosse parole commemora la figura del penalista ligure, improvvisamente deceduto nella notte.

L'avv. Garbarino sostiene quindi la piena colpevolezza del Gaidi, che appare come rannicchiato sul banco degli imputati. La Corte deve riconoscere il Gaidi come totalmente responsabile del suo delitto.

Sono le 11 quando il P. M. dott. Prosio inizia la sua requisitoria. Egli respinge l'attenuante della provocazione.

Il dott. Prosio esclude l'aggravante dei futili motivi e non contesta all'imputato quella dell'ubriachezza. Pertanto chiede che la Corte condanni Michele Gaidi, ritenendolo un individuo socialmente pericoloso, a trent'anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la perdita della patria potestà.

Tre bimbi romani strappati alle fiamme

Un pauroso incendio alla periferia di Roma

Roma, mercoledì sera.

Un pauroso incendio si è improvvisamente sviluppato stanotte in un gruppo di baracche abusive in via della Farnesina, alle spalle degli stabilimenti cinematografici della Titanus. Due baracche sono andate completamente distrutte e tre bambini hanno rischiato di morire bruciati.

In una di queste baracche abitavano le sorelle Irma e Anna Bruzzese, rispettivamente di 27 e 19 anni, entrambe con i mariti lontani, uno per ragioni di lavoro e l'altro perché in carcere. Irma, che è al sesto mese di gravidanza, ha quattro figli: Pellegrino di 13 anni, Leonardo di 9, Anna di 4 e Amalia di 2. Anche l'altra sorella aspetta un bambino che dovrebbe nascere fra qualche giorno. Nella loro «casetta» erano rimasti soli i quattro figli di Irma: la sorella era uscita nel primo pomeriggio per andare a trovare dei parenti e la madre era stata costretta a lasciare i figli per una commissione urgente. I quattro bambini sentivano freddo, dormivano in terra sopra un pagliericcio e due sole coperte mal li riparavano dalle correnti d'aria che filtravano dalle pareti sconnesse. Il più grande, sollecitato dai più piccini, accendeva allora un fuoco. Intorno alla fiamma si sono radunati i quattro piccini, ignari del pericolo che correvano: in breve il fuoco si è appiccato al pagliericcio e da lì alla baracca.

Il piccolo Pellegrino, alla vista delle fiamme che si propagavano, ha avuto paura e il suo primo pensiero è stato quello di andare a chiamare la madre che si era recata a Ponte Milvio; credeva di fare in tempo e ha abbandonato gli altri fratellini che impietriti dallo spavento sono rimasti nell'interno del tugurio in fiamme.

L'incendio ha assunto subito proporzioni allarmanti e si è propagato all'attigua casupola, abitata da due vecchi coniugi, Antonio D'Agostino, di 82 anni, e Lucia Vitrò, di 79. Subito i due si sono portati all'aperto gridando aiuto. Due giovanotti entrati nella baracca delle sorelle Bruzzese per cercare di salvare le masserizie, hanno udito dei gemiti. Incuranti del pericolo si sono lanciati tra le fiamme traendo in salvo i tre bambini: i vigili del fuoco accorsi sul luogo hanno potuto domare le fiamme solo dopo un'ora e mezzo di intenso lavoro.

Al termine delle indagini svolte sulle cause dell'incendio, i carabinieri di Ponte Milvio hanno accertato la responsabilità della Irma Bruzzese che verrà denunciata per avere lasciato i figlioli senza alcuna sorveglianza.

La tragica fine di un operaio a Racconigi

In moto urta contro un albero e finisce esanime sulla strada: un camion lo schiaccia

CARMAGNOLA, mercol. sera.

Questa mattina alle ore 4,45 circa, un operaio di Racconigi, su un «Guzzino», stava recandosi a Carmagnola per prendere il treno delle 5,10 che doveva portarlo al lavoro, a Torino, quando giunto, a metà strada tra Racconigi e Carmagnola e precisamente in frazione Olà, pare a causa della fitta nebbia che rendeva difficile la visibilità, andava a urtare contro un albero fiancheggiante la strada, rimbalzando a terra esanime. Non si sa se lo sventurato sia morto subito o sia rimasto ferito.

Sta di fatto che poco dopo sopraggiungeva un autocarro targato CN [illegible] carico di bottiglie di acqua minerale e guidato da Marco Viglione di 28 anni, da Roccaforte Mondovì, il quale, sempre a causa della nebbia, non scorgeva l'uomo steso sulla strada; il poveretto veniva così travolto e il suo corpo maciullato orrendamente.

L'ucciso è l'operaio Gioachino Reviglio fu Giovan Battista di 40 anni, da Racconigi. L'autista Viglione è stato interrogato dai carabinieri che hanno condotto un'inchiesta sul tragico fatto.

Un bimbo muore mentre corre coi compagni

Castelfranco Ven., merc. sera.

Oscar Franco di Riccardo, un ragazzo di appena otto anni, è morto improvvisamente mentre giocava a correre con i fratellini e alcuni compagni. Sulle cause del decesso i medici non si sono ancora pronunciati, ma si crede che il fanciullo sia rimasto vittima d'un infarto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE